



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Libro Secondo Nel Qvale Si Descriveno tutti i Collegi, & Monasterij, che fanno maritaggi, & altre opere pie, in fauore de' poueri di Giesu Christo nostro Signore.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

LIBRO SECONDO

NEL QUALE SI DESCRIVENO

tutti i Collegi, & Monasterij, che
fanno maritaggi, & altre ope-
re pie, in fauore de' poueri
di Giesu Christo no-
stro Signore.

*Del Collegio degl' Auditori del Sacro Palazzo, &
loro Notarij. Caps. I.*



NOTISSIMO à tutto l'vniuerso il grande, & famoso Tribunale de gli Auditori del Palazzo Apostolico, chiamato volgarmente la Ruota di Roma, & però d'esso ci basterà dire, che vi sono dodici huomini tra' quali è vn Todesco, vn Franzese, due Spagnuoli, & il resto Italiani di diuerse prouincie, persone dotte, & principali nella scienza delle leggi Pontificie, & Imperiali. Fu questo degno Tribunale costituito, ouer riformato da Giouanni Papa XXI. detto XXII. l'anno 1325. & ottauo del suo Papato, & meritamente gli concesse molti, & ampi priuilegi, poiche essi sono giudici delle liti, cōtrouersie, & differēze di tutta questa machina mondiale; si
chia-

chiamano per proprio nome Auditori' del Sacro Palazzo Apostolico, & Cappellani del Papa. Appresso al primo Portico della Basilica di S. Pietro in Vaticano, sotto'l Palazzo Pontificio hanno vna gran sala con dodici tribunali, ouer sedie di legno intarsiato, poste dentro a dodici cappellette, dinanzi ferrate con ferri, nelle quali siedono mentre che pronuntiano le loro sentenze, o fanno altri decreti: in mezzo d'vn capo di detta sala è vn luogo fatto di legname in forma ritonda, con banche di dentro da sedere, doue detti Auditori innanzi che si ritirino à trattare i meriti, & risolvere i dubij, & difficoltà delle cause si fermano alquanto sedendo; accioche se alcuna delle parti, o suo procuratore, o Auuocato volesse dire qualche cosa, lo possi fare, che tutti sentino: dipoi si riducono alla loro Cappella, oue dal proprio lor Cappellano glie detta la Messa, ogni volta che iui conuengono à discutere, & risolvere i dubbi delle liti; ilche suol essere ordinariamente due volte la settimana, cioè il Lunedì, & il venerdì, & essendo in alcuno di questi festa, entra il Mercordi. Hanno quarant'otto Notari, cioè quattro per ciascuno Auditore, ordinati dal Papa a scriuere gli atti delle cause, quali pendono in detto Magistrato, & se le distribuiscono fra loro egualmente. Tali notari hanno edificata vna Chiesa con altre stanze, sotto l'inuocatione di S. Benedetto Abate, nel Rione di S. Eustachio, nella piazza, al presente chiamata Madama, sotto la proprietà della Chiesa di S. Ludouico della nation Franzese; & vi tengano paramenti, & ornamenti necessarij,

con vn perpetuo Cappellano, qual vi dice la Messa, & solennemente celebrano la festa di detto San Benedetto, & in dette stanze conuengono insieme a trattare le cose concernenti i loro officij: Mancando dalla presente vita alcuno delli prefati Auditori, o Notari, gli si fanno celebrare dai loro Cappellani le Messe di S. Gregorio per l'anima sua.

Del Collegio degli Auuocati Concistoriali. Cap. II.

Il Collegio degl' Auuocati Concistoriali fu eretto, ouer riformato da Papa Benedetto X. detto XII. l'anno 1340. Questi sono dodici, come gl' Auditori di Rota, persone molto letterate, & dotte, & si chiamano Concistoriali, perche propongono in Concistoro publico cose occorrenti, & fanno oratione per quelli Principi che vengono presentialmente, o mandano Ambasciatori a pretere obediienza al sommo Pontefice Romano, & alla S. Sedia Apostolica Romana. Nel loro Collegio, & da essi si dottorano quelli che hanno studiato in leggi Canoniche, & Civili, precedendo il rigoroso esame, & trouati sufficienti, & degni di tal grado. Ma essendo qualch' vno che si voglia dottorare che non possi pagare i regagli soliti, & altre spese ordinarie lo dottorano per l'amor di Dio, senza spesa alcuna. Fanno la festa di S. Iuone di Brettagna, protettore del lor Collegio, nella Chiesa d'esso Santo con bello apparato, Messa, & Vespri cantati con musica, & altre solennita, interuenendo i tutti collegialmente, & offerendo vna torcia bianca ciascun di loro

loro. A questa solennità, per maggior honore, & grandezza, conuitano molti Cardinali, & altri Prelati, riceuendoli quando arriuanò alla porta della Chiesa con molte ceremonie: & fanno in tal giorno recitare vna bella oratione Latina, in honore, & riuerenzia di detto Santo, da qualche persona dotta come si dice ancora nel cap. della Confraternità della natione di Brettagna.

Del Collegio de' Procuratori delle cause. Cap. III.

DOppogl' Auditori, & Notari del Sacro Palazzo, & Auuocati Concistoriali, con bell' ordine fu posto il Collegio de Procuratori delle cause, ordinato nell'anno 1340. da Benedetto Papa X. detto XII. insieme con quello degl' Auuocati Concistoriali. Questo Collegio de' Procuratori hanno vna bella Cappella sotto l' inuocatione di S. Michele Archangelo suo protettore nella Chiesa Collegiata di S. Eustachio, qual Chiesa fu edificata da Celestino Papa III. che salì a tal grado l'anno 1191. La Cappella è fornita da esso collegio d'ornamenti, & paramenti necessarj, vi è vn Cappellano, che continuamente vi celebra la Messa. Nella festa di detto S. Michele Archangelo si dicono la Messa, & Vesperì con musica solennemente, hauendoui fatto fare bello apparato. Celebrano ancora la festa di S. Lorenzo Martire, nella Chiesa detta di S. Lorenzolo, dentro il Palazzo di casa Cesis in Borgo vecchio, chiamato il Palazzo dell' Armellino: in questa solennità sogliono interuenire quasi tutti

collegialmente. Hanno il luogo del loro Collegio nella Ritonda. Quando vaca l'Archipresbiterato di detta Chiesa della ritonda, son soliti hauerne il Iuspatronato, & la presentatione. Morendo alcuno del Collegio l'accompagnano alla sepoltura, & tra gl'otto giorni gli fanno celebrare vn offitio de' Morti, & fra l'ottaua della Commemoratione delli Defonti vn'Anniuersario generale per l'anime de' loro collegiali passati. Difendono le cause, & liti de' poveri senza alcun premio, ma per carità, & per l'amor di Dio, tenendo quest'ordine: Mettendo i nomi, & cognomi de' Collegiati scritti in polize in vna bossola, & occorrendo che alcun pouero domandi soccorso, o difesa di qualche sua lite, o causa, cauano di detta bossola vna poliza a sorte, & quello che è estratto piglia con gran cura, diligenza, & pietà la difesa di quel pouero: & se per caso pareffe tal procuratore cauato, per qualche giusta ragione fosse, o potesse esser sospetto à detto pouero, se ne caua vn'altro, rimettendo il primo nella bossola, accioche a pieno i poveri restino seruiti, & sodisfatti.

Del Collegio della Visita delle Prigioni.

Capitolo IV.

TRà l'opere pie mi è parso di porui ancora la visita delle prigioni, per essere di grand'aiuto, & solleuamento de' poveri: percioche innanzi al Pontificato di Eugenio IV. che fu eletto Papa l'anno 1431. non si truoua memoria, che si ponesse cu

ra

ra di visitar le Carcere: il che forse era per i gran delitti, che concorreuano in quei tempi, o pur che non si truouino le scritture, o perche all' hora non si facessero, o che per le guerre, & inondationi del fiume Teuere, o per altra disgratia sieno perse. La onde il prefato Eugenio mosso da sopra carità, circa l'anno 1435. constitui, & ordinò vn Magistrato, qual si chiama Visita delle Prigioni, nel quale interuengono i Giudici quasi di tutti i Tribunali ordinarij di Roma; come Governatore, Auditor della Camera Apostolica, vn Chierico della medesima Camera, il Luogotenente del Vicario del Papa, vn Prelato per l' Archiconfraternità della Carità de' Corregiani, & altri Giudici, Auuocato, & Procuratore de' Poueri, diuersi Notari, & Ministri di giustizia. Questi tutti insieme vna volta per ciascū mese sogliono far la visita di ciascuna prigione, hora di Torre di Nona, hora di Corte Sauella, & hora di Campidoglio, & in essa visita i carcerati compariscono, & alla libera dicono il fatto loro per se stessi, ouer con suoi Auuocati, & Procuratori; & sentite le ragioni delle parti, sommariamente si cerca qualche accomodamento ragioneuole, cioè nelle cause ciuili di debiti, con dilationi, & pagamenti diuersi: nelle cause criminali si chiarisce la pena, e la colpa: si moderano le pene, & si liberano i Carcerati ad arbitrio di detto Collegio, da i decreti del quale non si concede appellatione alcuna, per haueere la mano Regia, ma s' osseruano infallibilmente, amministrandosi il tutto con somma equità, & carità, & è di beneficio infinito alla pouertà. Que-

sto

sto medesimo Collegio manda almeno vna volta l'anno due di loro à visitar le galere, facèdo liberar quei che hanno finito il tēpo della loro condanna- gione, & altre simili opere buone fanno.

Del Collegio Capranico. Cap. V.

LA buona mem. dell' Illustriss. & Reuer. Mōfig. Domenico della nobile famiglia Capranica Romana, Cardinale, & maggior Penitentiero, crea- to da Martino III. detto V. Pontefice di questo nome, nell'anno 1426. & nono del suo Papato; ordi- nò che d'vna parte de' suoi beni, quali nominò, fus- se drizzato vn Collegio, nel quale si riceuessero sco- lari poveri fino a quel numero, che l'entrata, o frut- ti di tali suoi beni bastassero, e questo fu notato nel suo testamēto, qual fece nel 1438. vacādo la Sedia Apost. per la morte di Callisto Papa III. nel qual tempo esso Domenico tr. anco da' mortali. Fu que- sto Collegio dipoi eretto dall' Illustriss. & Reueren. Mons. Angelo Capranica, fratello di detto Dome- nico, qual fu creato Cardinale da Papa Pio II. nel- l'anno 1460. & secondo del suo Pontificato. La on- de secondo la forma del testamento predetto fat- to'l conto de' frutti de' beni lassati, fu determinato, che nel Collegio si riceuessero fin' al numero di 32. scolari poveri, con certe conditioni, & qualita: so- pra di che furono compilati molti capitoli, ouero statuti, quali si veggono fino al presente. Mentre che fu fra noi mortali il prefato Angelo Cardinale esso volse gouernare detto Collegio. E ben vero, che

che ancora si dice, che i beni lassati da Domenico Cardinale per questo Collegio poteuano supplire per sessanta scolari: ma essendogliene stata vsurpata vna parte, restó solo il numero di trentadue. Il prefato Card. Angelo fece fare al sudetto Domenico Card. suo fratello, & à se stesso vna sepoltura di bianchi marmi, nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua de' Frati Predicatori di S. Domenico, & nella cappella fatta da esso Domenico Cardinale à honore di S. Caterina da Siena vergine, del detto Ordine, & al presente raccomodata dalla Confraternita del Rotario, nella quale si legge questo epitafio latino.

Sedente Paulo II.

Dominico Capranicensi tt. Sanctæ Crucis in Hierusalem Presbytero Cardinali, Antisliti Firmano, Maiori Penitentiario, XII. Apostolicis Legationibus claro, Pacis Italice in annos XXV. constitutori, doctrina, religione, & sanctis semper operibus admirabili.

Angelus eiusdem tt. Cardinalis

Vnanimi fratri, ac sibi commune monumentum hoc fecit.

Vixit idem Do. An. LVII.

Ma esso Angelo Cardinale morto, fu dato il gouerno del detto Collegio alla Confraternità del Santissimo Salvatore à Sancta Sanctorum, secondo l'ordine dato dal predetto Card. Domenico nel suo testamento, & così lo tiene fino a questo tēpo. La nominatione, ouero elettione di tali scolari appartiene all'infra scritti, cioè, tutt'i Caporioni di Roma

n' eleg-

n'eleggono vno per ciascuno di loro, eccetto però quelli de' Monti, Treio, Colonna, Campo Marzo, Pigna, & Castello nuouamente eretto, & fatto da da Sisto Quinto Pontefice, che n'hanno due per ogn'vno di loro, & Castello niuno, l'Illustriss. casa Colonna sei, la fameglia Capranica sette, li Vesconi d'Ancona, Fermo, & Fano vno per ciascuno di essi. Deueno poi questi scolari così nominati, e eletti, esser approvati dalli Sig. Guardiani, & altri officiali chiamati Tredici di detta Confraternità, quali deueno vedere, & considerar bene se li sudetti scolari nominati sieno meriteuoli, & habbino le qualità specificate nel predetto testamento. Si suole ancora dalli medesimi Guardiani, & Tredici confermare il Rettore annuale di detto Collegio, essendogli proposto dal concorso dell' istessi scolari. Questo Rettore gouerna il Collegio, come Capo, insieme con due Consiglieri da lui eletti, doppo la sua confirmatione. La Confraternità nondimeno per mezzo de' suoi Guardiani, & Officiali, essercita la giustitia sopra essi scolari, tenendo vn gouerno molto quieto, & giusto. Onde è necessario che li medesimi scolari attendino alli studi, & alla buona vita, & non possono vscire del Collegio senza il grado & dignita del Dottorato: & per questo quasi ogni giorno se ne vede vscire di valent' huomini, & gran letterati.

Del

Del Collegio Nardino . Cap. VI.

L'Illustriff. & Reuerendiff. di felice memoria, Monfig. Stefano Nardino della città di Forli, Arciuefcouo di Milano, & Cardinale della S. Romana Chiesa di S. Maria in Trasteuere, del titolo di Callisto, creato da Papa Sisto IV. l'anno 1473. & fecondo del suo Pontificato: de' suoi proprij beni institui, & dotò vn Collegio di pueri studenti, detto Nardino, dalla denominatione della sua famiglia Nardina, oue volse che per sette anni si mantenessero vintiquattro pueri scolari, con dargli stanza, & vitto nel palazzo da lui a questo effetto lassato, & doue al presente si ritroua detto Collegio. Fu questo del 1484. & primo anno del Pontificato d'Innocenzo Papa VIII. Ma doppo la morte del buon Cardinale, narrando gl'eredi, ò altri che non erano restati tanti beni d'esso Cardinale, che fussero basteuoli à sì gran numero di scolari, & informatone sinistramente il Papa, ottennero la diminutione degli studenti, che da vintiquattro furono ridotti à sei solamente in gran danno de' pueri, & carico della conscienza di chi lo procurò. Si mantengono questi pochi scolari sotto'l governo della Confraternità del Santiff. Salvatore à Sancta Sanctorum, & suoi Guardiani, & Offitiali, alla qual Confraternità, esso Cardinale lassò per legato il palazzo contiguo al Collegio predetto, habitato al presente dal Collegio del Seminario. Ma però l'elettione, & nominatione delli scolari, quan-

quando vacano i luoghi s' appartiene à diuerse persone, & la confirmatione così delli scolari, come del lor Rettore, & l'amministrazione della giustizia sopra di essi spetta alla detta Confraternità nel modo che si è scritto nel Capitolo del Collegio Capranico. Questo Collegio Nardino è nel Rione di Parione, attaccato alla Chiesa parrocchiale di S. Tommaso Apost. Il sudetto Card. fu sepolto nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, nel Portico, ouero nauata, dell'Altare di S. Andrea Apostolo, doue risiedono i Penitentieri, in terra, & sopra la sepoltura si legge questo epitafio posto in questo stesso modo che segue.

D. O. M. S. M. NARDINO
Stephano Nardino Patria For. Liu. Tituli
S. M. Transib. Presb. Card. Mediol. Legato
Auinion. Obijt An. Sal. MCCCCLXXXIIII
XI. Kal. Octobr.

Del Monte della Pietà. Cap. VII.

Non essendo in Roma vn'altra simil opera, non mi è parso conueniente di farne altra distinctione, mà l'hò voluta mettere fra' Collegi. Dico dunque che quest'opera del Monte della Pietà fu eretta à istanza del Reueren. P. F. Giouanni Caluo Commessario Generale nella Corte Romana, de' Frati dell'Ordine Minore di S. Francesco, nell'anno 1539. sotto Paolo III. di questo nome Pontefice, quale confermò l'opera, l'aiutò di denari, & l'arricchì di molte indulgenze, & priuilegi. Questo Monte ordinariamente accomoda denari a' poveri

sopra pegni, fino alla somma d'otto, & dieci scudi per persona, & quando si truoua hauere commodità di denari, ne presta molto maggior somma. Et questo occorre quando alcuno per fare opera pia, & di carità, accomoda il Monte di qualche bona quantità di denari, ouero per non tenere appresso di se denari con pericolo, li deposita per alcun tempo in esso Monte. Li pegni che giornalmente si pigliano, si custodiscono vn' anno intero, nel qual tempo non venendo, o non mandando il padrone à riscuoterli, si vendono pubblicamente, & fedelissimamente à bandi con la candela accesa, & si danno all'ultimo, & maggior offerente, & del prezzo, poiche si è satisfatto il Monte, se ne da credito ne' libri d' esso Monte al padrone del pegno, qual venendo in qualsiuoglia tempo riceue il suo restante del prezzo, subito acconciandosi la partita à detti libri. Et perche il Monte ha molti Ministri, quali si tengano perperuamente salariati cō buone prouisioni, per esser seruitio di molto fastidio, perciò si pigliano prouisioni à ragione di tre per cento, essendo che se detti Ministri si pagassero del capitale, in poco tempo si vederebbe la fine del Monte. E questo Monte certamente cosa di grande commodità, & aiuto de poveri nelli loro bisogni; poiche l'ostinati Ebrei con le loro vsure si fanno pagare diciotto, venti, & ventiquattro per cento: & quest' uso di Monte si douerebbe introdurre in ogni luogo, per tor via l'vsure, che dannano il corpo, & l'anima. E gouernata questa sant' opera da vna Confraternità, detta del Monte della Pietà,

I

qual

qual deputa ogn'anno officiali de' suoi fratelli per governo d'esso Monte; & detti officiali deputati fanno congregatione ogni settimana almeno vna volta, dando ordine à quello che fa dibisogno per mantenimento del medesimo Monte. Questa Confraternità non veste sacchi, ma hà per insegna vna Pietà con cinque monti. Fa la sua festa il di dell'ottaua della Pentecoste, con processione, & altre solennità. Et poi che essa Confraternità non fa altre opere, non se ne farà altra memoria, come di molte altre, che hanno Spedali, Collegi, o altre simili opere in gouerno, & cura. La felice mem. di Papa Sisto Quinto, ultimamente ordinò per sua bolla, che tutti i depositi da farsi alla giornata si facessero in detto monte; il che s'offerua inuiolabilmente, con grande aiuto del Monte, & de' poveri, perche con questi depositi si fanno prestanze molto maggiori che non si faceuano innanzi.

Della Compagnia del Giesù, & suo Collegio.

Capitolo VIII.

BEnche la Compagnia de' Reueren. Padri del Giesu, si deni chiamare piu tosto Religione, (come hà dichiarato Gregorio XIII. in vna sua bolla, & Pio V.) che Compagnia, & in questa mia picciola fatica habbia proposto di trattare solamente delle Confraternite, & luoghi pij, & non delle Religioni, hauendone diffusamente, & eccellentemēte scritto il molto Reu. F. Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di S. Girolamo; pure chia-
man-

mandosi anch' ella Compagnia, & facendo tante opere pie, & buone, mi è parso cosa conueniente di descriuerne quel tanto che ho potuto saperne, se bene non se ne dirà à pieno. Fu adunque questa Compagnia cominciata in Roma l'anno 1537. Póntificato di Papa Paolo Terzo, essendone stato inuētore, & capo il B. Ignatio de Loyola nobile Spagnolo, con dodici altri compagni suoi, & dall'istesso Pontefice n'ottenne la confirmatione nel 1540. Questa Compagnia è stata grandemente aiutata da Dio, perche in poco tempo hà eretti molti luoghi, & monasterij, non solo in Italia, ma in Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Africa, & in molte altre prouincie, fino nell'Indie Orientali, & Occidentali, nelle quali Indie, come scriuono, operano miracoli stupendi, come al tempo degl' Apostoli, & primitiua Chiesa, & se ne vedeno libri di lettere stampati. Ma lassando le cose lontane, & d'altre parti, diremo solo delle cose di Roma, doue sono stati potissima causa d'introdurre, che le persone si confessino, & comunichino spesso, almeno vna volta il mese; ma infinite ogni settimana, & ogni giorno con grande spirito: ilche prima si faceua vna sola volta l'anno, & con difficultà. Attendeno à questo essercitio santissimo con tutte le forze. Fanno insieme da qualche valent'huomo (de' quali hanno copia) predicare, & leggere mattina, & sera, quasi tutto l'anno, la sacra Scrittura dal pulpito, o pergamo con modo molto facile, familiare, & gioueuole, operando che in esse prediche, & lettioni si raccolghino limosine, con le quali souuengono gran numero

mero di poveri vergognosi, per mezzo della Confraternità delli Santi dodici Apostoli, & hanno erette molte scuole, nelle quali fanno leggere continuamente Grammatica, Rettorica, Filosofia & Teologia, à ciascuno che le vuol sentire, & questo senza premio alcuno, ma per carità; & in dette scuole, & professioni tengono publiche conclusioni, & fanno fare diuersa, & infinite dispute. E già compito vn superbo Tempio, drizzato fino da' fondamenti con gran sontuosità dalla felice memoria dell' Illustriſſ. & Reu. Monſ. Alessandro Farnese Card. Ostiense, & Vicecancelliero della S. Romana Chiesa, creato già da Paolo Papa Terzo sopraddetto suo Auolo, nell'anno 1534. & primo del suo Pontificato, si come si legge nel frontespicio d'essa Chiesa, notato con queste parole latine.

Alexander Cardinalis Farnesius S.R.E.

Vicecan. Fec. MDLXXV.

Et i Padri quiui offitiano diligentemente con numero infinito di messe ogni di, & confessori continui, con bell' ordine, & somma politezza. Tra l'altre opere questi Padri ne fanno vna necessaria, & vtile, & è, che le feste mandano qualchuno di loro stessi per le piazze di Roma à predicare la parola di Dio à' contadini, & rustici, & con questo spesso ne conducono alla lor Chiesa gran moltitudine à confessarsi; opera al parer mio veramente lodeuole; poiche spesso fra i contadini vi è grande ignoranza, & tãra, che tal volta non fanno che pur vi sia Dio. Et à questo proposito mi piace di raccontare sommariamente, & con piu breuità possibile

vn caso narratomi da mio padre, mentre che era fra noi mortali; qual è quello: Sono oltre à ottanta anni, che nella Chiesa Cathedralè di Grosseto città di Toscana nel dominio di Siena, fu vn misser Giacomo da Castiglioni Proposto della detta Chiesa di Grosseto, quale stando vna mattina di Pasqua di Resurrectione nel Coro dietro all' altar maggiore à mirare il popolo che si còmunicaua, vidde entrare in essa Chiesa vn pecoraio delle montagne di Pistoia, città in detta prouincia di Toscana, quale subito entrato, senza mostrare riueranza alcuna si fermò con gran marauiglia à riguardare quinci, & quindi la Chiesa, & stando così stupefatto, gli venne drizzati gl'occhi verso l' Altare maggiore oue vedendo le tauole apparecchiate, & che molti stauano iui inginocchiati, aspettando d'esser comunicati dal sacerdote, s'inuiò à gran passo verso le tauole, & si pose inginocchiati come li altri, il che considerato dal Sauio Proposto, dubitando di quello che gli riuscì; si fece chiamare il contadino, qual uenuto, et domandatogli, che cosa volesse in quel luogo, rispose l'ignorante pecoraio, che hauendo visto apparecchiate le tauole, & che altri stauano quìui aspettando, pensaua che si douesse dar da mangiare a ogn'vno, & che s'era iui posto per fare quello che faceessero gl'altri, soggiungendo, che gli pareua che quella fosse vna grande, & bella stalla, & che ci sarebbe stato dentro di molto fieno, & mai n'hauera vista vn'altra simile. Le quali cose intese dall'accorto Proposto, doppo molt'altre interrogationi, e risposte dall'vno all'altro che si lassano

per breuità, trouò che il pouero contadino non solo non s'era mai confessato, ma ne giamai Chiesa alcuna haueua vista, & quello che importa piu nõ sapeua che ci fusse anima, ne Dio, perche sempre era stato per le montagne dietro al bestiamè, per ilche ritenutolo alcuni di appresso di se, l'instrusse della santa Fede, & della dottrina Christiana, facendolo confessare, & comunicare, & finalmente di bestia del demonio, lo conuertì in figliuolo del grã de Iddio. Si che il predicare in ciascun luogo, masime per instruire i rozzi, & ignoranti contadini delle cose della santa religione Christiana, è cosa non solamente conueniente, & lodeuole; ma vtile, & necessaria per la salute dell'anime: in questa lor Chiesa sono quattro Congregationi, come Compagnie; nella prima sono Signori Illustrissimi, nella seconda Gentil'huomini, nella terza Artisti, & nella quarta seruitori, cosi di gentil'huomini, come di artisti; & ogn' vna di queste Congregationi fa i suoi officiali, & diuerse opere pie, & particolarmente quelli della prima attendeno con ogni diligenza & carità à mettere, & cõcluder paci, & accordi fra i discordanti, & nemici; & tutte visitano i loro fratelli infermi, & li souengono ne' loro bisogni: molti di loro le feste visitano l'infermi delli spedali, portandoli sempre qualche cosa confortatiua, & tutti si confessano, & comunicano quasi ogni settimana, & attendeno molto alla salute dell'anime loro, come dell'altri. Oltre a queste opere i prefati Padri hanno cura de' Collegi Germanico, Anglico, & altri, & del Seminario, come si dice piu à pieno à

luo-

luoghi loro. In questi Collegi tengano impiegato buon numero de' loro Padri, secondo che gli pare che ricerchi il gouerno del luogo. Appresso alle scuole hanno il loro Collegio, nel quale hanno fatto edificare vna bella Chiesa, sotto il nome della santissima Nuntiata, oue oltre alli offitij diuini, fanno esercitare i gioueni studenti in continui exercitij di lettere, & di spirito, con fargli tener spesso conclusioni, disputare, confessare, & comunicare almeno ogni quindici giorni, con tutte le feste principali, & massimamente quelle della gloriosissima Vergine: & essendo alcuno d'essi infermo, lo fanno con gran carità gouernare, visitare, & fare oration particolare per lui. Per li morti fratelli del Collegio, & della Compagnia dicono molte orationi, & Messe. In questa Chiesa ancora si truoua vna Congregatione in forma di Compagnia, la quale oltre al confessarsi, & comunicarsi spessissime volte, & altre opere pie, tutte le feste leggano lettioni della sacra Scrittura, & fanno diuerse orationi in forma di prediche. Ultimamente da Gregorio XIII. riceuerno in piu volte, fra denari contanti, & entrate temporali per la somma di molte migliaia di ducati, con li quali hanno comprato vn isola di case, contigua à detto loro Collegio, e quelle rouinate, hanno edificato vn superbo palazzo, nel quale sono le scuole, & stanze doue si leggono le scienze in ogni lingua, à effetto, che ogni natione possi studiare nel suo idioma, & nell'altrui, & in Roma si possi intendere ogni languaggio. Questo palazzo fu edificato con tanta prestezza, che ne è

restato stupefatto il mondo, & hoggi è delle principali fabbriche di Roma. Et questo basti d' hauer accennato di questa Compagnia, poiche circa l'opere pubbliche, & secrete, altri piu intelligenti, & meglio informati di me n'hanno scritto, & ne potranno scriuere piu largamente, & con maggior ordine.

Del Collegio Germanico. Cap. IX.

LA felice mem. di Papa Giulio Terzo, desiderando, come buon Pastore, di ridurre tutto'l gregge all'ouile di Christo N.S. & all'obediēza della S.Sedia Apostolica: circa l'anno 1552. & del suo Pontificato il terzo, fondò vn Collegio chiamandolo Collegio Germanico, nel quale ordinò, che s'accettassero, & tenessero alcuni gioueni Germani, & s'instruissero nelle scienze, buon costumi, & santa dottrina Christiana. Speraua il buon Pontefice che questi instrutti, & ripieni di Catolica dottrina, tornando alle patrie loro, mostrassero agi'altri l'errore in che si trouauano, & con salde ragioni li riducessero alla verità della S.Fede Cattolica Romana & all'obediēza della S. Romana Chiesa. Ma dopò la morte d'esso Giulio, non restando modo di soltètare à pieno tanta grande opera, questo Collegio era quasi venuto al meno, & pareua che non seruisse per altro, che per tener gioueni dozzinanti. Onde doppo molti anni asunto al Pontificato Gregorio XIII. & considerato da esso la grandezza, & importanza di questa impresa si honorata, il di 25. di

Ago-

Agosto, dell'anno 1573, & secondo del suo Papato, non solo confirmò questo Collegio, ma di nuouo l'instituì: & accioche hauesse luogo fermo, gli diede la Chiesa collegiata di S. Apollinare, con il suo palazzo, oue volse che si mantenessero almeno cento gioueni Germani, prouedendoli di tutte le cose necessarie. Questo Collegio è gouernato dalli Reuerendi Padri della Compagnia del Gesu; & i gioueni la mattina per tempo dopò l'hauer sentita la santa Messa, & fatto molte loro orationi, vanno alle scuole di detta Compagnia del Gesu, con bell' ordine, & come conuiene a gioueni di Collegio bene instituito, & gouernato. E questa opera tanto cresciuta, che fin' hora più di cento cinquanta gioueni si trouano in esso, piu è meno, secondo il numero che vengono di Germania, & altre parti Settrionali: Et accioche in alcun tempo tal opera per necessità non venghi a mancare, il prefato Gregorio oltre alla Chiesa, & palazzo predetti, gl'hà assegnate, & applicate entrate annuali di dodici mila, & forse piu scudi. Nella sudetta Chiesa ogni mattina si dice gran numero di messe, & si recitano, & cantano i diuini offitij con molte cerimonie, riuertenze, & buona musica. Finalmente essa Chiesa è molto antica, perche si tiene che fusse il tempio dedicato da i Gentili ad Appollo, & la tengano fornita di tutte le cose che si possono desiderare per vna ben'ordinata Chiesa, hauendola restaurata di maniera, che pare fatta di nuouo, & essa Chiesa è parrocchia, & hà cura d'anime.

Del

Del Collegio dell' Oratorio Gregoriano.

Capitolo X.

SE bene non intendo in questa mia operetta di descriuere le Religioni, si come ho detto nel cap. della Comp. del Gesu, & il Collegio dell' Oratorio Gregoriano sia come Religione, tuttauia per l'opere notabili di carità, che fa continuamente, mi son risoluto di dirne alcune cose, & metterlo frà l'opere pie. Adunque nell'anno 1557. Pontificato di Paolo IV. il Reueren. Monsignor Cacciaguerra gentil' huomo, & sacerdote Senese, nella Chiesa di S. Girolamo, appresso il mirabil Palazzo di casa Farnese, qual Chiesa è dell' Archiconfraternità della Carità de' Cortigiani di Roma, della quale si scriuerà al luogo suo, cominciò à ridurre molte persone alla confessione, communione, & buona vita, & poi per mantenerle, & acerescerle in deuotione, spesso ne conduceua molti in Camera sua doue si ragionaua, & trattaua di cose spirituali, & alcuni giorni della settimana gli faceua vn sermone in forma quasi di vna predica, essortandoli al ben viuere Christianamente, & à lassare, & fuggire i peccati, con mettergli innanzi qualche buon' esempio, ouero narrandogli la deuota vita di qualche Santo. Ma sopragionto dalla morte, in suo luogo entrò la buona mem. del P. Filippo Nerio, sacerdote Fiorentino, quale seguitò questa sant' opera con gran diligenza, & feruore, facendo molto frutto, di maniera che diuolgatosi questa materia, vi si fa-

fa-

faceua gran concorso d'huomini, & crescendo giornalmente il numero non bastando la camera, fu presa vna stanza maggiore, chiamandola Oratorio, oue da diuersi si faceuano tali ragionamenti: Et perche ancora multiplicaua la gente, & diuersi Sacerdoti s'accostauano à esso P. Filippo, per la vira esemplare che teneua, non hauendo luogo comodo de intertenerli, ottenne dalla natione Fiorentina di Roma, che detti sacerdoti potessero star nella lor Chiesa di S. Gio. Battista, detta de' Fiorentini, nel Rione di Ponte, oue sono molte buone stanze, & altre ne fece fare essa natione, per commodità di detti Sacerdoti, con vna bella, & spatiosa stanza per tenerci l'Oratorio. Ma cresciuto ancora il numero, & de Sacerdoti, & de secolari, & forse dubitando che col tempo, & mutatione di persone la detta natione ricercasse il suo luogo, occorsa l'occasione d'vna Chiesa parrochiale molto antica, chiamata S. Maria in Vallicella, altrimenti di pozzo bianco (per vn pozzo che altre volte gli staua auanti la porta, che haueua la bocca di bianco marmo) quale gl'era stata offerta col consenso del Rettore, l'ottennero da Papa Gregorio XIII. in perpetuo, con indulgenze, & priuilegi d'auantaggio. La onde gittato il tutto per terra, con l'aiuto del detto Pontefice, & di molte deuote persone, hanno riedificata da fondamenti vn'altra bella Chiesa, quasi in diciotto mesi, veramente cosa miracolosa, & la chiamano S. Maria in Vallicella, & S. Gregorio. Appresso, & intorno à essa Chiesa hanno prese molte case, & vn Monistero di donne Monache, qual si chia-

chiamaua S. Elisabetta (essendo state esse Monache transferite in altro luogo regolare) nel qual monistero, & case, con l'aiuto dell' Illustriss. & Reueren. Mons. Pietro Donato Cardinali di Cesis, hanno accomodato vn grande edificio in forma d'vn monistero, nel quale sono ridotti oltre à sessanta Sacerdoti, molti laici, & altri ministri. Viueno tutti questi in detto luogo in commune, & sotto regola, & obediencia, contribuendo quelli che hanno qualche cosa, & quelli che non hanno cosa alcuna viueno di dette contributioni, & di limosine che secretamente gli sono somministrate. Tengono detta lor Chiesa molto bene, & con gran politezza accomodata, ogni giorno vi si celebra infinito numero di Messe. In essa Chiesa da diuersi gentil' huomini sono state drizzate, ornate, & sontuose cappelle. Molti di questi Padri attendeno, con gran diligenza à confessare, & fanno molto frutto per l'anime, riducendo infiniti à confessarsi, & comunicarsi, non solo vna volta il mese, ma ogni settimana, & molti ogni giorno. La Quaresima, l'Aduento, & quasi tutte le feste dell'anno fanno predicare la parola di Dio da i piu deuoti Predicatori, & di migliore spirito, che possino trouare. Hanno accomodato vn' Oratorio nel lor monistero, nel quale essi, & altri cosi Sacerdoti, come secolari, si ritrouano insieme la mattina à buon hora di ciascun giorno, & qualche volta la sera, & iui per due hore almeno fanno oratione vocale, & mentale, come piu aggrada a ciascuno. Si ritrouano ancora nel medesimo Oratorio due volte la settimana, cioè il Lunedì, &

il Venerdì la sera à far detta oratione, & darli la disciplina con feruore, & deuotione mirabile. A queste orationi, e disciplina è lecito à ogn' vno d'andar ui, & star iui quanto gli piace, facédo solamente oratione senza darli alcuna disciplina. I sermoni che altre volte soleuano fare nell' Oratorio, al presente, per non hauer nel lor Monistero stanza capace, & ancora perche si stia con maggior deuotione li fanno in Chiesa nel mezzo di essa, e tali sermoni son di questa maniera. Ogni di feriale circa le 19. hore cō uengono in detta Chiesa, & quando comincia à arriuare qualch' vno, da vno d' essi Padri, ouer qualch' vno de' lor gioueni, si da principio à legger qualche libro spirituale, mescolato d' utilità, per l' anima, & curiositá per il corpo; accioche le persone nō dormino, come son le lettere de' Padri della Cōpagnia del Giesu, venute dall' Indie, ouero la vita di qualche santo descritta da buon autore, o altre cose simili, fin a tanto, che sia arriuato vn numero cōueniente di persone, & all' hora dal medesimo, o da altri si legge qualche materia morale deuota, & di edificatione, come son l' opere di F. Luigi di Granada, Tomasso de Champis dell' imitatione, e altri simili, & letto cosi vn po' chetto, vn Padre tale in vn luogo rileuato, fatto a quest' effetto, doue postosi à sedere, & presa l' occasione da qualche motiuo della lettura che si fa, ò Euangelio che corra l' istesso giorno, o altra materia, vi distende sopra vn sermone quasi in forma di predica per mezz' hora giusta, tenendo innanzi l' horiuolo à poluere, quale finita di cascare, vno suona il campanello, accioche il sermo-

sermonizante sappia che è finito il suo tempo, & compito che hà il primo, viene il fecondo, & così seguono fino al numero di quattro, consumando fra tutti quattro lo spatio di due hore. Dicono questi lor sermoni con tanto affetto, & spirito, che infinitamente dilettono l'anime, & fruttificano pur assai. Vi è vno di loro che racconta l'Istoria Ecclesiastica, incominciando dal principio dell'Incarnazione del N.S. Giesu Christo, contando tutte le cose, che appartengono alla S. Religione Christiana, dicendone ogni volta che gli tocca vna particella, riducendo il tutto al ben fare, & alla moralità. Et certo piu frutto si vede fare da questi ragionamenti fatti all'improviso sopra quelle materie che s'offeriscono senza alcuna preparatione, che non si fa nelle cose pensate; & pare che Iddio mandi le materie accomodate al proposito di coloro, che ascoltano, & che metta le parole in bocca à chi parla, & molti sono restati stupiti sentendo molto toccare il loro particolare, se ben si parla in vniuersale, & impensamente. Deueno dunque esser persone versate, che possino parlare d'ogni materia morale, come sono dell'essercitio dell'oratione, della materia della mortificatione, della bruttezza de' vitij, della bellezza delle virtù, della pena del peccato, del premio delle fatiche virtuose, & promesse di Dio, con gran copia di similitudini, & essempi: & non è marauiglia, poiche fatta prima l'oratione Iddio gli fa nascere concetti nel corso del ragionamento, che operano nell'auditori mirabili, & potenti impressioni, tal uolta più che nelle prediche pensate, &

or-

ordinate. Alcuni di loro trattano delle vite de' Santi del Lippomano, Surio, & altri approuati Istorici, delle vite più antiche, & piu deuote, facendo sempre vn poco d'esordio, & introductione alla materia, che si tocca, & partendo ancora la vita in membri se fosse troppo lunga, & di mano in mano la recitano, & esaggerano quei concetti, & vanno cauando notabili à proposito per tutti li stati, cercando di edificare, & muouere quanto piu si può con grã frutto. Finiti i ragionamenti, si fa vna musica sopra vn buon organo con gran melodia, cantando qualche motetto spirituale. Ultimamente finita la musica tutti inginocchiati verso il santissimo Sacramento dicano almeno tre Pater noster, & tre Aue Maria, pregando N.S. Dio per la S. Chiesa Cattolica Romana, per il Papa, Cardinali, Prelati, & Principi Christiani, per l'infermi, & tribolati, & spesso per qualche persona, & cosa particolare raccomandata da essi Padri. Durando i sermoni, è lecito à ciascuno di fermarsi à vno, à due, o à tutti, & partirsi quando gli pare, & piace, senza che ne sia tenuto cura alcuna. In altri tempi non soleuano à questi sermoni internenir donne, ma da certo tempo in qua qualche volta ci vanno, stando vna tela tirata fra loro, & gl'huomini, in maniera che non si possono vedere in modo alcuno, mentre che durano detti sermoni. Questi deuoti Padri sono spesso chiamati à visitare infermi, con li quali stanno confortandoli à pazienza, molte volte con ragionamenti spirituali, & affettuosi, onde riducono l'infermo à morir volentieri per l'amor di Dio, & essendo bisogno

ci restano ancora la notte con grande loro disagio. Sono ancora molti da loro persuasi, & indotti a andare ogni mattina, almeno le feste alli spedali, diuidendosi fra loro à squadre, secondo il bisogno, portando seco pere cotte, visciole, brugne, o altri simili frutti confortatiui, secondo le stagioni de i tempi, ouero confettioni diuerse, & iui aiutare, & seruire alli ammalati mentre che se li da mangiare. Et essendone alcuno pericoloso di morte l'aiutano in quello che si può, e lo confortano con parole & essempli appropriati a morire Christianamente, e volentieri per amor di Christo. Mandano ancora spesso molti di questi lor deuoti à visitare diuerse Chiese di Roma, & iui far oratione per qualche persona, o cosa particolare, & bisognosa. S'affaticano ancora in quietare, & leuare discordie, inimicitie, e liti, con operare che si concludino paci, & accordi fra le parti. Vno di questi Padri nominato Francesco Soto, di natione Spagnuolo, sacerdote, & musico eccellente, con i proprij beni, & molte carità di persone deuote, hà fatto vn monistero di dōne monache dell'ordine Carmelitano riformato, nel quale si riceuono quelle pouere fanciulle che vogliono seruire a Dio, & non hanno modo d'entrare in altro monistero per non hauer dote, opera veramente degna d'ogni lode: Ma quello che mi pare miracoloso è, che in questi benedetti Padri non si vede interesse mōdano, ne auaricia alcuna, perche il tutto operano senza speranza d'altra sodisfattione, o lode humana, ma solo per carità, & per l'amor di Dio. Fanno la festa della Natiuità dell' Immaculatissima

tissima Vergine, & di S. Gregorio Papa con bello apparato, & gran solennità. Dal presente Papa Clemente VIII. per i lor meriti, ne son stati posti due nel Sacro Collegio de Cardinali, cioè Francesco Maria Tarugi, & Cesare Baronio, li quali con tutto ciò spesso fanno i soliti sermoni; & esso Baronio ha fatto, & continuamente fa vn bello, & dotto compendio, in buona lingua Latina, di tutta l' Istoria Ecclesiastica, & l'ha dato, & da giornalmente alla stampa, cosa molto lodeuole, vtile, & necessaria.

Del Collegio della dottrina Christiana.
Capitolo XI.

NEl giorno del natale di S. Lorenzo martire, dell'anno 1560. Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, vn certo Marco de Sadi Milanese Cappellaro in Roma, mosso dal diuino Spirito institui la Compagnia della Dottrina Christiana, nella quale da principio non entrauano se non persone secolari semplici, & deuote, quali attendeuan le feste per le parrocchie di Roma à insegnare la Dottrina Christiana à fanciulli, & à chi l'hauesse voluta imparare. Fu questa sant'opra cominciata nella Chiesa di S. Apollinare, d'onde leuatone l'Arciprete, & Canonici, vi fu introdotto il Collegio Germanico, come s'è scritto di sopra nel capitolo di detto Collegio. Essendo dipoi quest'opra cresciuta, & entratoui molti Sacerdoti, & persone letterate, oltre alla Compagnia hanno eretto vn Collegio di Preti, la cui vita è molto esemplare,

K

per

per li quali hanno ottenuto vna Chiesa in Trastevere, chiamata S. Agata, con certa stanze, quale hãno ridotte in forma di Monistero, & iui stanno essi Sacerdoti in clautura, & viueno di limosine, & in comune. Mantengano essa Chiesa d' ogni cosa necessaria, & di buon numero di Messe che vi si celebrano ciascun giorno. Questi ogni di imparano la dottrina Christiana à ogn' vno, & particolarmente à quei secolari che vanno le feste per le dette Chiese di Roma, insegnando a fanciulli essa dottrina. Souente ancora alcuni di questi Sacerdoti, con licenza del suo superiore, escono fuor di Roma, andando per i castelli, & luoghi conuicini, à instruire non solamente i putti, ma ancora i gioueni, & vecchi, maschi, & femine, facendo dentro, e fuori di Roma mirabil frutto, hauendo instituita dett' opra in piu luoghi, & città, doue risiedono alcuni di loro, & si distribuiscano à modo di religiosi nelle proprie Chiese, & conuenti, con somma sodisfattione, & cò corso de' popoli. Celebrano la festa di S. Agata vergine, & martire con grande spesa, & solennità. Attendeno ancora questi preti alle confessioni, & cõmunioni con molta sollecitudine, & caldezza. Di questa Compagnia non si farà altra memoria, perche non opera se non quanto si è detto di sopra.

Del Collegio del Seminario. Cap. XII.

HAuendo il Sacrosanto Concilio Tridentino ordinato, che per ciascun Vescouado, o città s'ordinasse vn collegio di fanciulli, & gioueni, sotto

no-

nome di Seminario, oue si alleuassero studiando in Teologia, Sacra Scrittura, & altri studi inferiori di Filosofia, in seruitio, & vtile di S. Chiesa, & dell'anime de' fedeli, & volendo il Pontefice Romano Pio di tal nome Quarto (dando esemplo àgl' altri Pastori) mettere in essecutione questa santa ordinatione & decreto nell'alma città di Roma, dell'anno 1565 & vltimo del suo Pontificato, institui, & ordinò detto Seminario, nel qual volse che fussero ricettati almeno cento gioueni, con ordine, che proportionalmente contribuissero alla spesa tutte le Chiese di Roma, così secolari, come regolari, eccettuate però quelle de' regolari mendicanti. Ma hauendo dipoi Papa Pio V. conclusa la S. Lega contro i Turchi crudelissimi nimici della religion nostra Christiana, con il potentissimo Filippo Re Cattolico, di felice mem. vero scudo, & acerrimo difensore della Fede Christiana, & Sedia Apostolica Romana, & con l'Eccelsa Republica Venetiana, & messo in ponto vna potente armata per mare, & condotta contro detti nimici, fu nel 1571. adi 7. del mese d' Ottobre, per gratia, & bontà di Dio N. S. mosso, come si puo credere, dalle calde, & efficaci preghiere di quel deuoto, & santo Pontefice, ottenuta quella stupenda, & non mai vdiata vittoria nauale, che cō meno di 150. galere Christiane, furon rotti, e presi più di 300. legni d'infideli, con infinita quantità di spoglie, & prigioni. Per questa cagione parue al detto Pontefice, accioche si santa, & gloriosa impresa si potesse seguitare, di raccogliere dalle religioni regolari non mendicanti qualche somma di denari,

& perciò fece esenti, & libere dette Religioni regolari dalla contributione di detto Seminario. Onde mancando l'assegnamenti, fu necessario di scemar il numero delli studenti. Et così fu ridotto al numero di sessanta senza i Padri della Compagnia del Iesu, quali stanno in gouerno di detti gioueni, & di circa cento altri scolari figli di gentil' huomini, li quali si riceueuano prima nel Collegio Germanico, & poi furono transferiti in questo Collegio del Seminario. Questi figli di gentil' huomini contribuiscono vna somma per il lor vitto, & accioche possino attendere à imparare i buon costumi, e studiare, & li Chiamano Conuittori. Vanno tutti ogni giorno à sentire le lettioni alle scuole del Collegio della Compagnia del Giesu, & son tenuti in pietà, & bontà, & nel corso delle lettere in buon gouerno, & profitto.

Del Collegio de' Penitentieri . Cap. XIII.

PEr altri tēpi nelle Chiese Patriarcali di S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, & S. Maria Maggiore, ouero al Presepio, li Confessori chiamati Penitentieri, che sentiuano le confessioni erano Sacerdoti deputati di Religioni diuerse, quali habitauano ne' loro Monasterij, o conuenti lontani da dette Basiliche, & risedeuano solamente in esse Chiese in certi tempi, standoui vna parte del di, & poi se ne tornauano alle loro habitationi: Ma sotto Pio V. Pontefice, nell'anno 1570. furono fatti tre Collegi di Penitentieri, di tre diuerse Religioni

in ciascheduna delle dette Chiese, cioè in S. Gio-
uanni in Laterano de Frati dell'Ordine de' Mendi-
canti, ouer Offeruanti di S. Francesco; l'altro in S.
Pietro in Vaticano de Padri della Compagnia del
Giesu; & il terzo in S. Maria Maggiore de' Frati
Predicatori di S. Domenico. Et ogn' vna di queste
Religioni ha il suo Collegio appresso alla Chiesa,
alla quale è deputata. Ma quella di S. Domenico
per certo tempo hà tenuto il suo Collegio nella
Chiesa di S. Potentiana. Ma dipoi per l'intempe-
rie dell'Aria, & maggior commodità della Chiesa
sono partiti, & tornati nelle case capitolari della
medesima Chiesa di S. Maria Maggiore. Si tenga-
no in ciascheduno di questi Collegi continuamen-
te dodici Penitentieri, huomini di vita esemplare,
di buona conscienza, litterati, & intendenti diuersi
lenguaggi; accioche possino seruire à molte na-
tioni, & discernere la lebbra dalla lebbra. Questi
viueno in commune conuentualmente, & assiste-
no quasi tutti ogni mattina nelle loro sedie, ouero
confessionali; & se qualche volta alcuno di loro
non fusse alla sua residenza, è facil cosa farlo chia-
mare, essendo la loro habitatione vicina. Confessa-
no con gran diligenza, & deuotione senza pigliare
limosina, ne altra cosa. E ben vero che in certi tē-
pi, per il gran concorso de confitenti, non potendo
supplire, sono aiutati da diuerse altre Religioni.

Del Collegio Criuello. Cap. XIV.

LA bo. mem. dell' Illustriss. & Reu. Mons. Alessandro Cardinale della S. Romana Chiesa del titolo di S. Maria Araceli, della nobil famiglia de' Criuelli Milanese, della quale famiglia fu Papa Urbano Terzo, quale salì al Pontificato l'anno 1186. & stette in esso circa due anni, & morì, come dicono, di dolore, perche hauendo inteso che il Saladino Re dell' Egitto haueua assediato la città santa di Gierusalemme con innumerabil essercito; andò à Venetia per mettere in ordine vn armata nauale, qual andasse in soccorso di detta S. Città. Ma innanzi che l'armata partisse, ouero fusse in ordine, venne nuoua certa che essa città era stata presa & fattaui grande, e crudel strage de' Christiani. Per ilche tornò indietro, & per dolore nel viaggio ammalatosi nella città di Ferrara finì il corso della sua vita. Dico che detto Mons. Alessandro Card. Criuello, quale fu promosso à tal dignità da Papa Pio Quarto, nell'anno 1562. & terzo del suo Pontificato, fece il suo vltimo testamento dell'anno 1573. Pontificato di Papa Gregorio XIII. nel quale oltre all'altre opere di carità, & legati à pie cause, lassò vn casale, & vna vigna, & forse altri beni stabili posti nel territorio di Roma, nella qual vigna haueua da fondamenti fatto edificare vn bel palazzo, che si vede al presente, ordinando che de' frutti di tal casale, vigna, & beni, si costituisse, & mantenesse in questa città vn collegio di poveri scolari, secondo

do

do la quantità di detti frutti. Qual Collegio volse, & ordinò che stesse sotto la cura, & governo della venerabile Confraternità del santiss. Salvatore à Sancta Sanctorum. Questo Collegio non è stato posto in esecutione, fino all' anno 1581. perche si è atteso a mettere insieme i frutti decorfi con la forte principale, accioche l' opera fosse maggiore, & piu stabile. Con tutto ciò non si sono possuti ricevere, & far collegio di più di tre scolari, all' vno de quali si contano 300. scudi, & all' altri due 250. per ciascuno, ogn' anno, pagãdoglieli di tre mesi in tre mesi una rata secondo l' ordine dato da esso Cardinale nel detto testamento. Habitano tali scolari in una casa insieme in forma di Collegio, governato da detta Confraternita secondo il modo, & forma dell' altri collegi, de' quali si è detto di sopra. Il prefato Card. partì da questo secolo dell' Anno 1574. & fu sepolto nella Chiesa di S. Maria d' Araceli suo titolo, nel sepolcro dalui fatto fabricare innãzi che morisse, a canto alla porta della sagrestia di detta Chiesa, di biãchi marmi molto ben lauorato, sopra il quale si legge questo epitafio.

*Alexander Cribellus Mediolanen. tituli S.
Mariæ in Araceli S. R. E. Presb. Cardinalis,
sexagesimum annum agens viuens sibi posuit.
An. 1571. Mense Decemb. die 22. Obijt
die 22. Decemb. A. D. MDLXXIV.*

Del Collegio Greco. Cap. XV.

SE bene io conosco di non poter con le mie parole, accrescer lode, & gloria alla felice mem.

di Gregorio XIII. Pontefice, nondimeno non posso contenermi in ogni occasione di lodarlo, di tanti luoghi pij, tanti Collegi fatti, di tante fanciulle dotate, & tanti poveri souenuti dalla sua liberal mano. Ma tra gl'alti Collegi, il Greco è ammirabile, instituito da detto Pontefice l'anno 1576. nel quale si ricettano tutti li fanciulli, & gioueni della natione Greca, che vegliono attendere alli studi delle buone lettere: Sono prouisti questi di vitto, vestito, & ciascun altra cosa necessaria al viuere humano, ancorche minima: & giornalmente oltre alle virtù, & scienze che gli s'imparano nell'istesso Collegio, son condotti alle scuole della Compagnia del Giesu, si come quelli dell'altri Collegi: E gouernato detto Collegio da Sacerdoti persone d'età matura, & vita molto esemplare della medema natione Greca: ma da certo tempo in qua per legitime cause è stato dato in gouerno alli Padri Giesuiti. In esso Collegio possono essere oltre à 80. persone fra Sacerdoti, gioueni scolari, & seruenti, & ogni di il numero di questi va crescendo, venendone continuamente di fuora, & n'escono persone molto costumate, & letterate; Et per seruitio loro, & publico detto Pontefice fece edificare vna bella Chiesa contigua al Collegio, quale da essi Greci è molto bene offitiata con buon numero di messe, & altri diuini offizi, ancora in lingua Greca.

Del Collegio de' Neofiti. Cap. XVI.

Gregorio Terzodecimo Papa, mentre fu in questa vita Pastore vigilantissimo in gouerna-

na-

nare, & accrescere il gregge fedele cōmessoli, nel-
 l'anno 1577. institui vn Collegio, chiamato de' Neo-
 fiti, cioè Christiani nouelli, nel quale ordinò che
 fossero riceuti tutti gl'infideli di qualsiuoglia na-
 tione, setta, o religione; poiche hanno ricenuta l'ac-
 qua del S. Battefimo, così in Roma, come fuora,
 quali sieno atti alli studi, & voglino studiare nelle
 sacre lettere, facendoli andare à sentire le lettioni
 alle scuole del Collegio de' Giesuiti, hauendogli
 prouisto di tutte le cose necessarie per il viuer hu-
 mano, come si è detto degl' altri simili Collegi, &
 iui stanno maestri, & ministri sufficienti, & huomi-
 ni di buona vita, per il lor gouerno, con seruenti à
 bastanza, & sin' a questo tempo ve ne son piu di 70.
 & vanno crescèdo di giorno in giorno. Questo Col-
 legio si truoua nel luogo, oner Monistero, nel quale
 altre volte habitauano le donne Monache di S. Ca-
 terina da Siena, dell' ordine di S. Domenico, posto
 nelle Terme Agrippine, dietro al Panteone, ouero
 Ritonda, à fronte al Monistero di Casa Pia, nel qual
 luogo essa Santa habitaua sempre che veniua à Ro-
 ma, & iui passò di questa vita fragile, e momenta-
 nea, alla beata, & sempiterna.

Del Collegio d'Istria. Cap. XVII.

LA buona mem. di Mons. Pietro Corso Proto-
 notario Apost. & Referendario dell'vna, & l'al-
 tra Signatura, l'anno 1577. nel Pontificato di Gre-
 gorio Decimoterzo Papa di tal nome, fece il suo vl-
 timo testamento, nel quale lassò & institui sua he-
 rede vniuersale la Venerabile Confraternità del
 Spi-

Spirito Santo della sua natione del Regno di Napoli, della quale si scriuerà al suo luogo; con conditione che i suoi nepoti, figliuoli delle sue forelle fossero usufruttuarij de suoi beni, mentre durasse la vita di ciascun di loro, & doppo la lor morte si consolidasse l'usufrutto con la proprietà di detti suoi beni. La quale consolidatione fatta, ordinò, che si douessi fare, & ereggere vn collegio di scolari poveri, nominandolo il Collegio d'Istria, nel quale habbino da stare scolari poveri fino al numero, secondo la quantità de frutti de' beni di detta sua eredità. Quali scolari vuole che sieno della terra di Policastro, della prouincia di Calabria oltra sua patria, & che i suoi parenti sieno preferiti à tutti gl' altri; & se non ci fussero scolari di detta sua patria, che si accettino quelli delle terre piu vicine à essa sua patria, quali scolari deuino studiare in Roma nelle leggi Canoniche, & ciuili, volendo che l' electione di detti scolari appartenga alla Communità di detta terra di Policastro, & la confirmatione di essi, & cura del Collegio alla predetta Confraternità sua Erede, alla quale ancora lasso per legato cento scudi con carico di far celebrare ogni mese vna messa de morti per l'anima sua, & altri cento scudi, acciochè gli si facesse vna sepoltura, la quale gli è stata fatta con spesa di piu di cento cinquanta scudi, & vi hanno fatto scolpire questa inscriptione Latina.

D. O. M.

Petro Corso I. V. D. viro op. e Philocastro insigni
Calab. opp. & nobilibus Comit. de Istria oriund.

Qui

Qui postquam plurib. ann. apud Carolum V. Rom. Imp. alijsq. Christi. Reip. Principes pro Seren. Rege Polon. oratoris munus cum summa sua laude exercuit, pluribusq. Magistrat. integerrime functus, sanctissimæ Inquisit. off. religiosissime aliquando inseruuit, ac tandem beneficiorū Dei memor societ. Spiritus S. nat. Reg. Neap. pro qua erigen. summa semper ope nixus est heredem instituit, vt Romæ Collegium scolarium de Istria nuncupan. post mortē nepotum, quos dum viuunt vsufructuarios reliquit, & rerum omnium mobilium absolute dominos esse voluit, erigat, eosq. sub certo num. eligen. nutriendos perpetuo suscipiat, ita tamen quod proximiores sui, & post illos alij de patria, & omnibus deficient. viciniore cæteris preferantur, Iuriq. Can. & Ciuili studeant. Corpusq. suum hoc in loco post eius obit. condi iussit. Io. Victoria Donade, Nic. Maria Passauantius, & Camillus Lamarra ex sororibus nepp. Vsufructuarij piam voluntatem exequentes mestis. posuere.

Vixit An. 73. Mens. 5. Dies 7. Obijt vi. Kal. Aug.

M D L X X I I I.

Se bene questo Collegio non sia posto ancora in esecuzione, ne sia per porsi forse per gran tēpo; nō dimeno mi è parso di descriuerlo, se non per altro, almeno per memoria del testatore, & che come v̄ga il tempo dell'vnione del principale con i frutti, si deui mettere in opera questa grau carità, & non si defraudi la buona, & pia mente del prefato Testatore.

Del

Del Collegio de' Marroniti, Cap. XVIII.

LA felice mem. di Gregorio XIII. Pontefice ; non hà mai cessato con tutte le vie, & modi, di cercare di condurre tutte le genti, ancorche straniere, & lontane dalla S. Sedia Apost. al salutifero, & santo ouile del N. S. Giesu Christo, per salute dell'Anime loro, & ciò si vede per l'erectione di tãti Collegi, fatti non solo in quest' Alma città di Roma, ma ancora in diuerse parti del mondo, in fauore di diuerse Nationi; & sette: & vltimamente quasi nello spirare per l'eterna, & beata vita; eresse in Roma vn Collegio chiamato de Marroniti (cosi nominate queste genti in lingua Greca, ouer Araba) quali vengono dal monte Libano lontano dalla S. Citrà di Gierusalemme per cinque, o sei giornate, nella prouincia di Fenitia, & sono Christiani, ma scismatici, & questo l'anno 1584. & vltimo del suo Pontificato. Ordinando che tutti quelli che venissero da detto paese con fede del loro Patriarca fussero riceuuti in detto Collegio, facendoli primamente fare la professione della Fede Cattolica, & poi attendessero alli studi della sacra Theologia: accioche tornando al lor paese sieno habili à instruire li altri dell'Articoli, & ordini della nostra vera, & santa Religione. Et perche, come hò detto, esso Pontefice poco doppo tal erectione si partì da questa presente vita, non hebbe commodità di prouedere tanto che bastasse per mantenere detto Collegio. Ma la Santità di Clemente Papa Octauo

conosciuto l'opera necessaria, & santa, gli sommini-
 stra cinquanta scudi per ciascun mese, fino à tanto
 che gl'assegnarà entrata sofficiente. Questi Marro-
 niti sono, a l presente, fino al numero di dodici, o
 quindici in circa, & stanno sotto la cura, & gouer-
 no de' Padri Giesuiti, attendendo à studiare den-
 tro al Collegio, doue gli si leggono diuerse lettio-
 ni, & nondimeno vanno ancora à sentire altre let-
 tioni alle scuole pnbliche di detti Giesuiti. Oltre
 alli studi fanno diuerse orationi, & si confessano,
 & comunicano spesso come si costuma in simili
 altri Collegi.

Del Collegio Saluiato. Cap. XIX.

Q Vanto sia stato, & sia continuamente pieto-
 so, & caritateuole l'Illustriss. & Reuer. Sig.
 Cardinal Saluiati, si puo conoscer, e vedere in diuer-
 se opere pie gouernate, & aiutate da lui, & conte-
 nute in questo mio breue trattato. Ma esso per mo-
 strar maggiormente la sua gran carità, & pietà cõ-
 stituì, & ordinò vn Collegio detto dal nome della
 sua nobilissima famiglia, Saluiato; nel quale si rice-
 uono quelli fanciulli orfani, quali sieno di buona
 indole, & si vedeno atti, & inclinati alle buone let-
 tere, & si pigliano dall'età di dodici fin' à quattor-
 dici anni, & si tengano in vna casa sotto' l gouerno
 d'vn Sacerdote letterato, & di buon costumi, quale
 deu'esser di lor medemi, essendone alcun' al propo-
 sito, oltre à questo vi sono maestri, quali gli leggo-
 no continue lettioni, secõdo la capacità di ciascun

di

di detti fanciulli, & essi attendono à imparare la lingua Latina, & Greca con ogni eleganza, & alla Musica, & ne sono in esso Collegio al presente fino à venti in circa, & vanno crescendo ogni giorno, perche esso Cardinale continuamente va crescendo in souuenirli con nuoui aiuti, & entrate. Questo Collegio fu instituito il giorno della festa dell' Assuntione della Gloriosissima sempre Vergine, & Madre Maria, dell' Anno 1591. Nel qual giorno il Collegio ogn' anno fa solenne festa nella Chiesa di S. Maria in Acquiro del monasterio de gli Orfani con bello apparato, vesperi, & Messa cantati con buona musica, & essi scolari collegiali fanno, ouer recitano vna oratione in lingua Latina, & Greca, in honore, & lode d' essa santissima Vergine, con at taccare alla porta d' essa Chiesa molti versi Latini, & Greci: Ancora in tal solennità essi scolari collegiali (oltre à diuerse altre volte fra l' anno) si confessano, & comunicano, opera veramente degna d' ogni gran Principe.

Del Collegio Clementino. Cap. XX.

CRedo che altre volte la S. Casa della Beatissima Vergine di Loreto mantenesse qui in Roma qualche scolaro, o giouine della natione Illirica, ò Schiauona, ma nõ doueuano hauer Collegio; & perciò la Santità di Papa Clemente VIII. dell' Anno 1593. ordinò che se ne facesse Collegio, & accioche fusse piu stabile, lo diede in cura a quelli buon Padri Preti riformati, chiamati di Sommasca,

&

& volse che in esso Collegio si riceuessero ancora gioueni figliuoli di gentil'huomini, quali volessero attendere alli studi, ma che per il lor vitto contribuissero certa honesta somma di denari, & questo Collegio si principiò in vna casa posta nella piazza detta di Sciarra, nel Rione di Colonna; ma ha uendo poi detto Pontefice comprato il Palazzo, quale già per altri tempi era di Casa Orsina, situato nel luogo chiamato Piazza di Nicosia, nel Rione di Campo Marzo, sopra il fiume Teuere, & concesso à questo Collegio, iui è stato transferito, & in esso stà grosso numero di detti gioueni gentil'huomini, quali attendono alli studi, alli quali sono inclinati, & oltre à questi, ci sono da dodici, o quindici di detta natione, per il vitto de' quali la detta S. Casa contribuisce cento scuti per ciascun di loro ogn'anno, & il Collegio li prouede di vestiti, & altre cose bisognuoli, qual Collegio è gouernato da detti Padri con molta bontà, & santimonia: facendo non solo i collegiali, mà i gioueni sudetti spesso confessare, & comunicare, & operare molte cose deuote.

Segui-

Seguitano i Monisteri, dalli quali, o ne quali si fanno Mar itaggi, & altre opere pie.

Del Monistero di S. Paolo. Cap. XX.

LA Patriarcale Chiesa di S. Paolo nella via Ostiense, come è noto, fu edificata dal grande, & pio Imperatore Costantino, sotto'l Pontificato di S. Siluestro Papa primo di questo nome, & ornata di Colonne marauigliose; & architraui stupendi: sono in questa Chiesa infinite reliquie, & indulgenze, come largamente si narra dal Panuinio, & dal Serrano vescouo di Corone, nelli lor trattati delle S. Sette Chiese Romane; & nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma. In questa grandissima Chiesa gia per il passato, era vna Confraternità, sotto'l titolo del medemo S. Paolo, molto deuota, ma per esser il luogo lontano oltre à due miglia dalla città fu dismessa, o transferita nella medesima città in altra Chiesa. Ma il Monistero, qual'è de Monaci del ordine di S. Benedetto, introdotti in questo luogo da Papa Martino III. detto V. nell'anno 1425. distribuisce ogni Domenica mattina del pane à ciascuno, che va à domandarne, & cio puol esser intuito per conto del longo viaggio; poiche la Domenica suol esserui indulgenze per quelli che la visitano, & per questo vi è gran concorso di gente: ma quando principiassè questa limosina, & perche, no
te

se ne troua scrittura, & l'istessi Monaci non hanno memoria alcuna; per quanto ho inteso da alcuno di loro, quale al parlar mostraua d'esser molto informato delle scritture di quel luogo. Ancorche si narri da alcuni, che sia per legato fatto al detto monasterio à tal effetto. Sono nondimeno questi Monaci per se stessi molto limosinieri, così in questo di San Paolo, come nell' altro lor Monistero chiamato altre volte San Valentino, che hanno à Monte Cauallo, ò vero Quirinale riedificato da essi nuouamente in bella forma. Sogliono ancora questi buoni Padri molte volte dotare pouere zitelle per l'amor di Dio, & fare altre opere di Carità publiche, & segrete.

Del Monistero di S. Maria del Popolo. Cap. XXI.

Misser Agustino Chigi Gentil'huomo Senese di buona memoria; fu il maggior mercante, che alcun'altro mai fosse, & forse che sarà, poiche mentre che fu in questa vita, ne lui, ne li suoi Agenti non sapeuano quanto valessero i suoi beni crediti, & imprese à vn Milione d'oro, & più, & haueua credito in ogni parte del Mondo, fino fra gl' Infedeli, da quali era chiamato il gran mercante Christiano. Et si contano cose marauigliose, & stupende de fatti suoi, & fra l'altre queste seguëti non mai più sentite, & da lui fatte tutte in vn sol giorno, & credo certo che mai si faranno da altri. Et sono, che in vn dì stesso prese moglie interuenendo in casa sua allo sponsalizio Papa Leone, di tal

L

nome

nome, Decimo, con dodici Cardinali, & facendo
 esso Pontefice l'offitio di Parrochiano. Giù dal
 medesimo Papa battezzato vn figliuolo. Fece te-
 stamento alquale furono posti per testimoni su-
 detti Cardinali, & il Pontefice vi intepose il de-
 creto, & l'autorità sua. E poi diede da delinare al-
 li prefati Pontefice, & Cardinali in vna loggia so-
 pra il fiume Teuere, fabricata tutta dai fondamen-
 ti, con infiniti ornamenti, & belle dipenture in vna
 sol notte, con tanta sontuosità, & lautezza; che im-
 possibile sarebbe a farsi vn'altra fiata, perche ol-
 tre all'esserui carne di tutti gl'animali quadrupedi
 che si mangiano, così domestici, come saluatichi,
 & vcelli d'aria, d'acqua, di terra, che si possono
 trouare; Ci furono ancora tutte le sorte di pesci;
 hauendone fatti venire quantità infinita, viui, di
 Spagna, Francia, Fiandra, Constantinopoli, &
 diuersè altre parti lontane. oltre à i casci, frutti, &
 altre cose che si truouano, ò che si possano fare con
 l'arte da mangiare, che non si potrebbono mai de-
 scriuere: con tanta quantità di vasi, & piatti d'ar-
 gento, & d'oro, che posti vna volta in tauoia leuan-
 doli si gittauano in detto fiume, & più non com-
 pariuano; ci furono ancora suoni, & musiche stu-
 pende, & altre solennità, & intertenimenti. che
 volendole narrare sarebbe vn non voler mai fini-
 re. Fece adunque esso M. Agostino il suo Testamen-
 to come s'è detto, l'Anno della venuta del Salua-
 tore in terra, Mille cinquecento vinti, & Ottauo
 del Pontificato di detto Leone Decimo, nel quale
 oltre à innumerabili limosine, & legati che fece à
 infi-

infinite persone ricche, & pouere, & pie cause; or-
 dinò che de suoi beni si fabricasse, & ornasse una
 fontuola Cappella nella Chiesa di S. Maria del Po-
 polo, nella quale stanno i frati Romitani del'or-
 dine di S. Agostino, & qual' tutto s'ò molti beni tra-
 bili, accioche con parte de' fratti d'essi beni s'offi-
 tasse detta Cappella, & fruttassero ogni anno per-
 petuamente tre zitelle pouere, & honeste: d'essi
 buendo fra esse tre la somma di cento scudi; & d'esse
 per pouere in quel tempo a far composetio: & que-
 sto maritaggio, onero dotamento, si facesse nella
 festa della Natiuità del N. S. Giesu Christo. Il che
 si è offeruato, & s'offerua marauia, conducendo
 le tre fanciulle in professione i come si costuma in
 Roma. Et perche s'è visto che questi buoni Padri
 obseruano interamente ciò che gl'è stato ordinato,
 la Signora Catarina Parda gentildona Portoghe-
 se ricca di beni temporali, & spirituali, quale mo-
 ri l'anno 1576. sotto'l Pontificato di Gregorio XIII.
 nell'ultimo suo testameto la sò la sua robba a mol-
 ti luoghi pij, & fra gl'altri al detto Monistero, &
 duoi frati, volendo che perpetuamente ogni anno
 dotassero tre altre zitelle honeste, & pouere, infie-
 me, & con le medesime conditioni de' predetto di
 misser Agostino Chigi. Et perche doppo la mor-
 te d'essa Signora Catarina comparsero molti suoi
 creditori, a quali è stato necessario di pagare, quel-
 lo che giustamente doueano hauere: perciò nõ
 s'è posuto dar principio a questo suo maritaggio, o
 dotamento, fino all'anno 1579. & hora si seguita,
 & si seguirà in eterno. Poiche s'è trattato dell'ope-

re di questo Monistero, nõ mi pare di lassare di descriuere succintamente l' erettione di questa Chiesa per molti, che non la deueno sapere, qual fu in questo modo. Essendo stato sepolto in quel luogo il cadauero del crudelissimo Domitiano Nerone sesto Imperatore, ò più presto Tiranno Romano per spatio di 745. anni & fino al tẽpo di Pascale Primo, Pontefice Romano, creato nell'anno 820, & sopra il sepolcro nato vn arbore grande di noce sopra il quale stauano i maligni demoni guardando il detto cadauero, molestauano molti nell'entrare, & vscire di Roma, per la porta nomata anticamente Flumentana, poi Flaminia, & hora del Popolo. Laonde volendo il santo Pontefice prouedere à questo orribil caso comãdò à tutti il digiuno di tre giorni: & postosi esso, & altri huomini Santi in Oratione, pregaua con grande instantia, & diuotione Nostro Signore Dio, che si degnasse liberare il popolo suo da quelle molestie, & danni. Onde gl'apparue l'Immaculatissima sempre Vergine Maria nostra Auuocata, & Protettrice, dicendogli che iui erano l'ossa di questo nefandissimo Nerone, le quali douesse far cauare, & gittare nel Teuere, che così restarebbe libero il popolo: Per ilche hauendo il prelibato Papa eseguito il comãdamento, subito fù ottenuta la liberatione di tal persecutione. Et l'istesso Pontefice drizzò nel medesimo luogo, vna Cappella con vn'Altare à honore della prefata Clemētissima Vergine, & la chiamò S. Maria del Popolo. Il luogo doue erano le sopradette ossa, & l'arbor di noce era quello nel
quale

quale al presente è l'Altar maggiore, sopra il quale è la figura d'essa Misericordiosissima Vergine, dipenta (come si asserisce) da S. Luca Euangelista con molte Reliquie di Santi. Sisto Quarto Papa diuoto d'essa Madonna; vi edificò la Chiesa che hora si vede: Sopra le due porte picciole della quale si legge.

Sixtus Papa Quartus fundauit. 1471.

Et nell'altra maggiore ancora è scritto.

Sixtus Quartus Pontifex Maximus. 1471.

& l'arricchì di molte Indulgentie, & priuilegi come si vede in due bolle intagliate in marmo, fra le tre porte d'essa Chiesa, le quali non si scriuono per seguitare la breuità; ma si trouaranno inscritte nel Trattato nostro di tutte le Chiese di Roma: & nel Capitolo della Confraternita di S. Giacomo in Augusta, ouero dell' Incurabili. Si dice come questa Chiesa era d'essa Confraternità, & come l'habbino hauuta i Frati.

Del Monistero di S. Catarina della Rosa. Cap. XXII.

Quest'opera pia delle zitelle miserabili del Monasterio di S. Catarina Vergine & Martire, detto della Rosa, altrimenti de'funari, per essere vicino à quelli, che fanno, & vendono le funi, è degna veramente di gran lode: poi che con questa si ripara, che molte fanciulle non capitino male. Hebbe principio questa sãta opera nell'anno 1536. nel Pontificato di Paolo III. nel quale si fondorno molte opere pie; come si vede in questo mio trat-

rato. Quini è vna bella Chiesa edificata, fino da
fondamenti con grande architettura, & con mol-
ti ornamenti dalla buona memoria dell'Illustriss.
& Reuerendiss. Monsig. Federigo Donato, Vesco-
uo Cardinal e di Porto, detto di Cesis, creato da
detto Paolo III. nell'anno 1544; & vndecimo del
suo Pontificato, & fù fatta questa fabbrica dell'an-
no 1564. Pontificato di Pio Quarto; come si vede
scritto nella facciata d'essa Chiesa, con queste pa-
role Latine.

Federicus Cesium Episc. Cardinalis Portuen.

edificavit. M. D. L. X. I. I. Lab. nobis R. S. M.

In questa Chiesa si tengono continuamente duo
Cappellani, quali vi celebrano ogni giorno Mes-
sa, & è prouista delle cose necessarie per il culto Di-
uino. Il sudotto Cardinale oltre alla fabbrica gli
fece venire fin d'Alamagna vn conserto di Campa-
ne, perfetto, che forse non è vn'altro simile in Ro-
ma. Vi è poi il monistero delle fanciulle Vergini,
chiamate miserabili, le quali dalle Madri, & altri
ancora per forza si tolgono, dubbitandosi, che in
qualsiuoglia modo possino capitar male. E vero
che non si prendono prima dell' houe anni della lo-
ro età, per non parer di questa età pericolose, ne
sopra i dodici anni, sospettandosi che sieno state
corrotte, ouero che sieno tanto vitiose, che possi-
no guastare l'altre già accetate, meche s'vsa gran
circunspeccione, & diligenza. Et poi che sono sta-
te in questo Monastero attendendo alle virtù Cri-
stiane, & imparando ogn'arte femminile, per il spa-
tio almeno di sette anni, si maritano, incomincian-
do

do sempre dalle più antiche, & gli danno di dote 80. scudi, & vna veste bianca per ciascuna, oltre a quello che gli vien dato da i lor parenti. Se alcuna volesse farsi monaca s'adopra in trouargli Monastero che l'accetti dandogli fino à 150. scudi per dote. Di queste tali fanciulle soleuano accettarne solamente il numero di 100. per essere il luogo assai pouero: ma vedendo crescere la necessitá sperando nella Prouidentia Diuina; quale non abbandona l'opere sue accrebbero il numero, & ogni di l'accrescono, & al presente ne tengano oltre à 160. Alle quali in esso Monastero gl'è prouisto di quanto hanno bisogno, così del viuere, come del vestire, & si fanno instruire nella vita Christiana, & ne i buoni, & santi costumi: essendoui dentro fino al numero di venti Monache velate; donne molto esemplari, & sufficienti, le quali gl'insegnano di leggere, cantare, cucire, & altri exercitij femminili. Occorrendo che alcuna di queste Monache mñchi dalla presente vita, & volendo alcuna delle zitelle farsi monacha, & entrare in luogo della morta, essendo approuata dall'altre Monache d'esserne meriteuole, la fanno vestire, & professare secondo il costume dell'altre. Non vogliono crescere il numero di venti Monache: per che se facessero altrimenti in poco tempo si riempirebbe il Monastero di Monache, & non restarebbe luoco per le fanciulle; & così la prima, & propria institutione andrebbe vana, & finirebbe l'opera principale, in gran detrimento de poveri. Nella sopraddetta Chiesa; sono state erette, ornate, & dotate, due

fontuose Cappelle, vna da Monsignor Lodouico di Torres Spagnuolo, Chierico della Camera Apostolica, & Arcivescovo di Monreale in Sicilia. Et l'altra dal Signor Abbate Filippo Rois, ancora Spagnuolo, & Secretario Apostolico, li quali mentre che furono in questa mortal vita, souuenero liberamente questa santa Impresa; essendo l'vno, & l'altro molto ricco, & della Confraternità. Percioche vna Confraternità chiamata di Santa Catarina della Rosa, ouero de Funari, come il Monistero tien cura della Chiesa, & del Monistero: prouedendo di quanto bisogna all'vno, & all'altro. Tengono medico per i bisogni del Monistero, & de fratelli poueri della Confraternità, li quali ancora aiutano con limosine. Suole hauer vn Cardinale per Protettore, come l'altre Confraternite, essendo stato per prima, mentre che fu in vita, Protettore, benetattore, & padre amoreuolissimo, il sudetto Federico Cardinal di Cesis, & si conobbe nella sua morte, che le Monache, & fanciulle d'esso Monistero lo piansero piu che se fusse stato lor padre: dipoi fu l'Illustriss. & Reuer. Mons. Pietro Donato Cardinal di Cesis nipote del sudetto Federico, & al presente hanno l'Illustrissimo, & Reu. Mons. Alessandro Peretti Card. di Montalto, quale l'aiuta con grosse limosine. Vsa questa Confraternità di fare il giorno della festa di S. Caterina verg. & mart. non solo vn bello apparato, ma anco vna solemne processione, conducendo tutte le fanciulle, quale non escono mai del monistero, se non in questo giorno, & per questa processione, ouero maritate, o per farsi mo-

nache in altri monasteri, & in questa festa fanno a honore di Dio, & d'essa Santa Catarina grossa spesa. Tengano ancora vna casa, nella quale fu principiata questa santa opera per quelle donne, che sono state maritate da loro, che restano vedoue, o abbandonate dal marito, & iui stanno come in clausura, & sono prouiste dalla Confraternità d'ogni lor bisogno. Per hauer narrate tutte l'opere che fa questa Confraternità perciò non se ne farà altra mentione. Et non vesteno sacchi.

Del Monistero dell' Orfani . Cap. XXIII.

Essendo stato visto da certi Cortigiani di questa Corte Romana, che molti fanciulli orfani, & orfane, andauano spersi per Roma mendicando il pane, & morendosi di fame per le vie di detta Città, con somma vergogna, & vituperio della medesima Città, & contro la carità Christiana: giudicorno esser cosa conueniente, & necessaria di deputare vn luogo, doue si potessero raccogliere questi tali poveri Orfanelli. Onde circa l'anno 1540. Pontificato del tanto nominato Paolo Papa III. li sudetti Cortigiani, instituirno vna Confraternità, sotto il titolo della Visitatione dell'Immaculatissima Vergine Maria dell'Orfani, & nell'anno medesimo dal medesimo cōfermata gli diede il nome d'Archiconfraternità: concedendogli infiniti priuilegij, & Indulgentie, come si può vedere nella Bolla sopra ciò spedita. Gli appropriò ancora in perpetuo la Chiesa di Santa Maria

in Acquiro in Piazza nominata Capranica, appref-
 fo il Collegio Capranico, dal quale essa Piazza hà
 tolto il nome. Questa Chiesa è parrocchiale, & è
 Titolo di Cardinale; & in essa sono molte Reliquie
 di Santi, & Indulgentie: si come si dice nel nostro
 Trattato di tutte le Chiese di Roma. Fu già que-
 sta Chiesa destinata per vso della Confraternità de
 Reuerendi Sacerdoti: Ma perche essi Sacerdoti si
 erano alquanto raffreddati; parue conueniente
 cosa d'impiegarla in opra si degna. Questa Archi-
 confraternità hà ristaurata detta Chiesa; di ma-
 niera, che pare fatta di nuouo, & la tiene finita di
 tutte le cose necessarie; mantenendoui ancora vn
 sacerdote sufficiente, & approuato per la cura del-
 l'anime della parrocchia, & altri Preti in seruitio
 d'essa Chiesa, & dell'Orfani, & vi celebrano la fe-
 sta della Visitatione della Vergine Santissima, con
 molta pompa, & solennità, & gran numero di
 Messe. Hanno a c. modato vno Spedale, ouero
 Monistero contiguo alla Chiesa, nel quale è vn grã
 numero di fanciulli orfani, che si governano, con
 nutrirli, vestirli, custodirli, & instruirgli nella Do-
 trina Christiana, imparandogli di leggere, scriue-
 re, & altre virtù con grande carità, & pietà. Ul-
 timamente essendo in età sufficiente, li pongono
 all'arti, alle quali i fanciulli si vedeno inclinati.
 Opera veramente di grande spesa, & fastidio: ma
 maggiore di Carità. Per seruitio d'essi poueri or-
 fanelli tengan medico, ma non si distendono in al-
 tre opere, che in questa, & nella seguente. Con-
 ciosia, che queste sieno a bastanza per vna Con-
 frater-

fraternità, & per questo non si metterà in altro luogo, & non v'fano sacchi. Mà hanno per Protettore l'Illustrissimo Cardinale Salviati quale li custodisce, & mantiene del suo proprio.

Del Monistero dell'Orfane. Capo XXIII.

L'Opera ch'esercita in Roma circa le fanciulle Orfanelle; è quasi la medesima della sopradetta de' gi' Orfani: perche fu fatta nel medesimo tempo, & dall'istessa Archiconfraternità, che è governata quella, è mantenuta questa; & in quei principij teneuano queste orfane nel Monistero, ouero Tempio, oue anticamente stauano le Vergini Vestali; accioche posta sotto i piedi, & calcata l'Idololatria, seruissero al vero Dio, & alla purissima Vergine, & Madre Santissima; però vi era posto questo titolo sopra la Porta.

Templum Virginum.
In questo luogo ancora è stata cominciata quella grande, & bell'opera dello Spedale & Religione di D. Giouanni de Dios, come s'è narrato nel suo Capitolo. Tornando alle Orfane, dico, che essendo cresciuta l'opera, & riuscendo questo luogo angusto, per sì gran numero di zitelle, che concorruano; furono (sotto Pio III.) queste fanciulle orfane trasferite nella Chiesa de' santi Quattro Coronati, appresso alla quale è quel Palazzo antico, oue già come si dice hab:orno certo tempo i Pontefici Romani, restaurato, & ridotto in forma di Monistero con gran spesa; nel qual luogo al presente ha-

te habitano dette Vergini Orfane molto commodamente, & in gran numero oltre à 150. si tengano in esso monistero con le fanciulle fino à dodici, ò quindici monache velate, per instruirle nelle virtù, & costumi Christiani, fino a tanto che sieno in eta di maritarle, ò farle monache secondo l'inclinatione loro. dandosele dalla medesima Archiconfraternita dote conueneuole, ò maritandosi, ouero monacandosi. Si mantiene la Chiesa de' Santi Quattro Coronati con molti Cappellani, ornamenti, & paramenti a sufficiencia. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale; piena d'infiniti Corpi Santi, Reliquie, & Indulgentie, & vi è la Statione il quarto Lunedì di Quaresima. Fù edificata già da Honorio I. qual fù creato Pontefice nell'anno 622. & restaurata poi da Leone III. che salì nella Sedia di S. Pietro l'anno 848. & fù quel Leone, che con le sue Orationi, vccise il Basilisco, & con il segno della Santa Croce pose in fuga vno innumerabile Esercito di Sarracini venuti per assediare, prendere, & saccheggiare la Citta di Roma: Et per sicurezza della Basilica di San Pietro Apostolo in Vaticano edificò il Borgo (al presente di S. Pietro) chiamandolo dal suo nome la Citta Leonina. Fù poi questa medesima Chiesa de' Santi Quattro Coronati abbruggiata da Roberto Guiscardo Principe di Salerno, con quella parte della Città, che si stende dal Palazzo Laterano fino al Campidoglio: Ma fù riedificata questa medesima Chiesa, & consecrata da Pascale Pontefice secondo, di cotal nome, nell'anno mille cento. Infinite altre cose si dicano

cano di questa nel nostro trattato già molte volte nominato di tutte le Chiese di Roma. In questa Chiesa, l'Arte delli scultori, & scarpellini ha vna bella Cappella, sotto il Titolo di detti Santi Quattro Coronati, come più lungamente si dirà al Capitolo della Confraternità di detta Arte. Hauendo per Protettore, & padre detto Card. Saluiati.

Del Monisterio delle Malmaritate. Cap. XXV.

NON essendo per altri tempi in Roma alcuna luogo, nel quale si riceuessero quelle donne, rauuedute, dalla mala vita, & dishonesta ritornassero alla buona, & honesta; perciò fù nell'anno dell'Incarnazione del verbo Eterno, mille cinquecento quaranta due: sotto Papa Paolo, di questo nome Terzo, eretto vn Monistero, con il Titolo di Santa Marta, nel quale da vna parte stessero Monache dell'Ordine di Sant'Agostino; & dall'altra, quelle donne, che si riduceuano a vita honesta. Et se bene era vn Monistero medesimo, nondimeno staua in tal modo diuiso, & chiuso, che le Monache non poteuano hauer prattica alcuna cō le donne secolari, ne queste con quelle, ne ancora vederli. Per gouerno dell'vno, & l'altro luogo fù instituita vna Confraternità di secolari, qual è fin hoggi: non vesteno sacchi, & fù confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie dal detto Pontefice Paolo III. Quest'opera fù offeruata per certo tempo, ma poi che si vedde, che non ci era concorso di tali donne conuertite, & che il luogo restaua
abban-

abbandonato, ó per altra cagione; fù transmuta-
 ta questa opera, & introdotta quella delle Malmar-
 ritate, & così vi si poneuano donne maritate, che
 non voleuano, ò non poteuano stare con i lor ma-
 riti, ó che i lor mariti non le voleuano seco per giu-
 ste cause: Et perche questa opera ricercaua luogo
 proprio. perciò non molto discosto da S. Marta pre-
 fero, & accommodorno vna casa detta da loro S.
 Maria Felice, oua tengano dette donne con gran
 custodia, & honestà non accettandole, che prima
 non sieno confessate, & comunicate. Et se al-
 cuna d'esse hauerà il modo da viuere con il suo, la
 fanno contribuire vn honesta quantità di denari,
 per il suo viuere, ma se sono pouere si mantengano
 per carità dalla Confraternità: Ma perche le Mo-
 nache di Santa Marta sono cresciute, & crescono
 continuamente in gran numero, la Confraterni-
 tà gl'hà dato quella parte del Monistero, che te-
 neuano le donne secolari per prima, Et con que-
 sta parte, & altre case vicine, per maggior com-
 modità d'esse Monache; ha accommodato vn bel-
 lo, & buon Monasterio, & da fondamenti fabrica-
 ra vna bella Chiesa sotto l'Inuocatione di detta S.
 Marta: la cui festa celebrano con apparato, & so-
 lennità; Sono le Monache oltre a 60. & la Confra-
 ternita ha cura non solo di questa, ma ancora, co-
 me si è detto, delle Malmaritate; con prouedergli
 di tutto quello, che hanno dibisogno, è vero, che
 da certo tempo in qua, vi è poco concorso di tali
 donne malmaritate essendo che sieno accettate in
 Casa Pia, come si narrera al suo luogo. Ancora
 tiene

tiene prouista detta Chiesa delle cose necessarie, Cappellani, & Confessori, che vi celebrano le Messe giornalmente, & confessano le Monache, & le malmaritate, Et veramente in quest'opere fa grossa spesa la Confraternita, della quale non si fara altra descriptione; essendone in questo Capitolo detto, tutto quello, che occorre.

Del Monisterio de' Cathecumeni. Cap. XXVI.

SE bene in ogni tempo si son conuertiti alla fede Catholica gli Ebrei; nientedimanco non vi era luogo alcuno proprio, & particolare oue questi si riceuessero, & s'instruissero: ma hora erano tenuti in vn luogo, & hora in vn'altro, & in diuersi luoghi, per questo non parendo, che ciò stesse bene dell'anno 1540. del mese di Febraro, & Nono del Pontificato di Paolo III. fù instituita vna Compagnia sotto'l titolo di S. Giuseppe de Cathecumeni, nella Chiesa di S. Giovanni di mercato, sotto'l Campidoglio. Qual Confraternita fù confermata, & aiutata da detto Pontefice Paolo, con Indulgenze, priuilegi, & denari. Hora la medesima Confraternita è ridotta in vna Congregatione di poche persone: Hanno ristaurata detta Chiesa di maniera, che pare veramente fatta di nuouo, & appresso a essa hanno accommodato vn Monistero, nel quale riceuono non solo gl' Ebrei, ma Turchi, Mori, & altri Infedeli, che desidererāno conuertirsi alla Sāra Fede del nostro Signore Gesù Christo. Li tengano in esso Monistero fino che
sono

sono ben instrutti delli articoli, & meriti della Religione Christiana, & poi gli fanno battezzare, & gl'huomini per età arti a poterli aiutare, & gouernare da loro stessi si rimandano poscia che sono battezzati alle lor case. Ma essendo inhabili a guadagnarsi il viuere, ouero fanciulli si ritengano fino a tanto che si possino accommodare a qualch'arte ò esercizio, a' quali si conoscano inclinati, & mentre che stanno in detto Monastero, gli fanno imparare di leggere, scriuere, & altre virtù da Maestri sufficienti. Continouamente vi si vede gran concorso di conuertiti, così di Roma, come mandati & venuti da diuerse parti del Mondo. Questa Confraternità, o Congregatione non veste sacchi, ma fa per insegna nostro signor Giesù Christo battezzato da San Giouan Battista nel fiume Giordano. Ha per suo Protettore l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignore Giulio Antonio Satorio Cardinale di Santa Seuerina. Mantégano detta Chiesa con paramenti, ornamenti, & con tutte le cose, che gli bisognano, con Cappellani, Sacerdoti, & Confessori, per celebrare le Messe, confessare, & hauer cura dell'Anime, non solamente del monistero, ma della parrocchia d'essa Chiesa. Di questa Confraternità non si farà altra mentione, poiche in questo, & nel Capitolo seguente si sono notate tutte le cose pie, che opera.

Del Monistero delle Cathecumine. Cap. XXVII.

NEl medesimo tempo dell'opera de Cathecumini narrata nel prossimo precedente Capitolo,

pitolo, fù eretto vn altro Monistero sotto l'Inuocatione della Santissima Nuntiata delle Cathecumine sotto la Regola dell' Ordine di San Domenico, nel Rione de' Monti, vicino alla Torre de' Conti, oue si tengono le fanciulle, & donne, che vogliono conuertirsi alla S. Fede Cattolica, & s'istruiscono come si è detto nel precedente capitolo de' Cathecumini, nelli articoli della S. Religione Christiana, & essendo poi instrutte, & ben ferme nella detta Fede, si fanno battezzare, & hauendo le donne mariti Christiani le lassano andare con essi mariti, ma non l'hauendo le tengano nel monistero, fino a tanto che truouino partito di maritarle, ouero farle monache in qualche monistero approuato, secondo il contento d'esse donne, dandogli per l'vno, & l'altro stato dote conueneuole, non hauendo del suo proprio, & in questo mezzo si fanno imparare, & essercitare in tutte l'arti, che conuengono a femine. Quest'opera per esser molto pia, & di grande importanza, concernendo la salute dell'anime, è stata assai fauorita da Paolo Terzo, & altri Romani Pontefici suoi successori, & perciò hanno concesso molte indulgenze, & priuilegi alla Confraternita, ouero Congregatione; che gouerna non solo questo monistero, ma ancora quello de' Cathecumini, come si è detto nel sopra scritto capitolo, hauendo il medesimo Cardinale di S. Seuerina per Protettore.

Del Monistero di S. Francesco. Cap. XXVIII.

SE bene l'opera che si descriue in questo presente capit. è di persona particolare, & non di Spedale, o Confraternità; nondimeno per esser cosa segnalata, e degna d'esser imitata da ciascuno, & ancora facendosi nella Chiesa del Monastero dei Frati di S. Francesco, con l'interuento di due Confraternite principali di quest' Alma città, cioè del Santiss. Salvatore, & del Confalone, mi è parso ragioneuolmente di douerla registrare in questo luogo, sotto'l titolo del Monistero di S. Francesco. Fu dunque vna Gentildonna Romana vedoua, nominata Madonna Bernardina de Rustici, moglie già di Messer Mariano Castellani gentil'huomo Romano, ambedue nobili, la quale lassata erede da detto suo marito, & à bocca ordinatogli quello douesse fare doppo la sua morte, di molti beni restatogli, nell'anno 1544. sotto Papa Paolo Terzo, fece il suo testamento, nel quale, oltre altre opere pie, & limosine, lassò due casali, vno chiamato Mal nome, l'altro le due Torri, ordinando che de'frutti d'essi due casali, si maritassero, ouer dotassero ogn'anno perpetuamente tante fanciulle pouere, & honeste, nella festa, & Chiesa di S. Francesco, quanto importassero i frutti di detti casali: & accioche questo negotio si trattasse, & si eseguisse con quella maggior reputatione, & fedeltà che fusse possibile, volse, & ordinò, che di tal suo legato, & volontà fussero mere esecutrici le Venerabili Confraternite del Santiss.

Sal-

Saluatore, & del Confalone. La onde ogn'anno nella detta festa di S. Francesco, & alla sua Chiesa vanno ambedue le Confraternite prefate con solenne processione, conducendo le zitelle, che si deuono dotare, quali sono quattordici, o quindici, secondo la quantità de frutti di detti casali, hauendole prima visitate, & approvate, come si costuma in simili maritaggi, o dotamenti. E la Chiesa di S. Francesco in Trastevere, vicino alla Porta detta Portese, perche d'essa si v'è al Porto, chiamato Traiano, vi è il Monistero de' Frati mendicanti, dell'ordine del medemo Santo, & doue esso S. faceua la sua habitatione quādo staua in Roma, della qual Chiesa si tratta prolissamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma, & i predetti Testatori sono sepolti nella medesima Chiesa.

Del Monistero di Casa Pia. Cap. XXIX.

PER prediche, & esortationi di Predicatori, & altre persone pie, ma principalmente per inspiratione Diuina, molte donne inhoneste, & meretrici si sogliono spesso ridurre dalla dishonesta, & cattiuā, alla pudica, & buona vita; le quali donne ne i passati tempi non haueuano luogo fermo, doue potessero subito rititarsi, ma erano poste in casa di Signori, e Gentildonne, e bene spesso passato quel feruore di buon proposito, ritornauano al vomito come il cane. Però nell'anno 1563. sotto l Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, fu ordinato vn Monistero, chiamato Casa Pia, con vna Con-

fraternità, che tenesse cura d'esso Monastero, confermato dal prefato Pio III. & datogli di molte Indulgentie, & priuilegi. In questo Monistero si riceuono le donne di qual si uoglia Nazione che dalla vita dishonestà, che teneuano, si vogliono trasferire all'honestà. Iui si gouernano, & sostentano delle cose necessarie, fin che si risoluino di maritarsi, o monacharsi: Et non hauendo la conuertita robba a bastanza per l'vno, o per l'altro effetto si supplisce dalla Confraternità detta: Ma contentandosi d'esser Monaca in questo Monistero di casa Pia, oue sta vn' Abbadessa con buon numero di Monache velate, sotto l'ordine di S. Chiara: la fanno vestire, velare, & professare secondo l'uso delle monache del medesimo, ouero se gli prouede d'altro Monistero, secondo che più aggrada à tal donna, pur che siano di quelli, che pigliano tali donne, cioè sia che siano molti, che non accettano se non Vergini; Entrando adunque alcuna donna simile conuertita in esso Monistero; si fa dall' Officiali della Confraternità diligente, & fedele inuentario delle sue robbe, & si consegnano in deposito à persona fidata, & sicura, & facendosi essa Conuertita monaca, si danno al Monistero doue lei entrerà, & professerà: ouero al marito in luogo di dote se si mariterà. Et se questi beni non bastassero si supplisce come si è detto dalla Confraternità; opera certamente molto pia. Spesso ancora sono poste in detto luogo molte dōne, che per qualche causa si vogliono ritirare dal secolo, o vi sono poste in custodia da suoi parenti, ouero dalla giustitia, tutte queste dōne secolari

colari stanno separate dalle Monache di maniera che non si possono vedere, ne parlare. La Cōpagnia non veste sacchi, ne fa altre opere, se non che per gouerno di detto Monistero fa Congregatione vna volta la settimana, & tiene per insegna la Samaritana. Hāno posto mano à fabricare vna bella Chiesa, & per questo da Gregorio XIII. Pontefice, gli furono dati due mila scudi d'oro in oro per limosina: ma per essere il luogo pouero, & grauato di gran carichi, la fabrica è andata molto a lungo; pure è tanto compita, che ci si dicano le Messe, & ministrano i Sacramenti necessarj, non solo alle monache, ma ancora alle secolari. Ci fanno la festa con bello apparato il dì di S. Chiara. Et ciò è quāto posso dire dell'opere di questa Compagnia.

Della Compagnia de' Ministranti all'Infermi. Cap. XXV.

VN certo M. Camillo de Lelij Sacerdote del Vesouado di Chieti, con altri suoi Compagni, mosso da Carità fraterna, hauendo considerato di quanta consolatione sia all'Infermi d'hauere intorno persone, che l'aiutino nelle loro necessitā, & massime quando sono ne l'hore estreme; diede principio à vna Compagnia chiamata de' Ministranti all'Infermi; quale ha più similitudine di Religione, che di Confraternità: perche habitano, & viueno in commune sotto l'obbedienza d'vn Superiore Triennale, eletto da loro, vanno vestiti alla longa con habito di Preti reformati, portando nella spalla dritta vna Croce di panno di color tance

In essa Compagnia accettano Preti, & secolari facendogli promettere i tre voti, cioè, pouertà, castità, & obbedienza, se bene questa promessa non gl'astrenga à voto, & non possono hauere proprio incommune, ne in particolare, ma viuono di limosine. Questi ogni giorno vanno alli Spedali di Roma, non solo per aiutare l'infermi mentre, che gli si da mangiare: ma ancora quando si vede che sieno in caso di morte, gl'assistono di, & notte, persuadendoli a morire volentieri per amore del N.S. Giesú Christo, con quelle più pietose esortationi, che possono. Et essendo bisogno gli confessano, & fanno ministrare tutti i Sacramenti della Chiesa; con tanta amorevolezza, & pieta, che non si può esprimere. Il medesimo fanno à tutti l'infermi di Roma, se sono chiamati. Loro medesimi si confessano, & si comunicano, almeno vna volta la settimana. Si ritroua questa deuota Compagnia nella Chiesa di S. Maria Madalena, vicino alla Ritonda; la quale hanno ottenuta dalla Confraternità del Confalone, con certa recognitione, & iui hanno accommodato habitatione in forma di Monistero. Tengano essa Chiesa fornita di quanto hà di bisogno, & vi si celebrano giornalmente molte Messe. Et il Natale di detta Santa ci fanno bella festa.

Del Monistero delle Fanciulle disperse. Cap. XXXI.

G Iouanni Lonardo Goroso da Santa Seuerina Regno di Napoli, per soprano me chiamato

to Litterato, del quale si è narrata la vita nel Capitolo dello Spedale de' fanciulli dispersi: mentre che fù in vita, & che s'adopró in raccogliere i poveri fanciulli dispersi; raccolse ancora qualche volta pouere fanciulle disperse, quali non haueuano chi di loro hauesse cura: ma doppo la sua morte fù tra lasciata questa gran Carita, è vero che vna donna da bene (della quale non ho saputo il nome) ne raccoglieua qualch'vna: ma per esser donna & non hauere possibiltà piu che tanto, ne teneua, & gouernaua poche. Ma dell'anno 1595. l'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale Rusticucci Vicario di N. S. con l'interuento anco del Sign. Card. Baronio quale à quel tempo non era stato promosso à tãto grado, & della S. Congregatione della Riforma, ne fu data cura à due deuoti Sacerdoti, quali abbracciando questa santa opera l'hanno mantenu- ta hora in luogo, hora in vn'altro, secondo che se li porgeua commodità; Ultimamente hanno ridotto dette pouere zitelle nel luogo ouer Monistero nel quale altre volte habitauano le Monache di S. Bernardino dell'Ordine di S. Francesco, & al presente d'ordine di Papa Clemente VIII. è chiamato il Monistero, ouero luogo pio di S. Eufemia in Cãpo Carleo, & in esso si truouano fino à dugento vinti fanciulle. Queste sono custodite, & governate da donne d'età matura, & timorate di Dio, & gli fanno ogni mattina ascoltare la S. Messa, & poi dire l'oratione del Spirito Santo, & le Letanie, la sera all'Aue Maria dicano la Corona della Beatiss. Vergine o parte del santo Rosario, le letanie de Santi,

& dell'Immaculatiff. Vergine, con altre orationi ad alta voce, & à Chori diuotamente, com'è il solito di salmeggiare; oltre à queste si fa oratione continoua; mantenendo essa Oratione duo fanciulle per mezz' hora. Ogni sera 11. di dette fanciulle si danno la disciplina in Chiesa, Queste Orationi, & deuotioni s' applicano principalmente alla S. Chiesa, al Papa, a tutti i Benefattori di questo santo loco, & a tutti i defonti fedeli. Ciascun giorno si legge à dette zitelle la Dottrina Christiana, come si fa nelle Chiese publiche di Roma. Ogni 15 giorni almeno si confessano tutte, e quelle che sono in età conueniente si comunicano, & continouamente se li fanno ragionamēti spirituali, le fanciulle maggiori stanno ordinariamente riserrate, & attendono à cucire, & lauorare di tutti lauori, & arti appartenenti a donne, & i denari che cauano di detti lauori, si conseruano per esse a effetto di poterli collocare in matrimonio honoratamente, o metterle monache in qualche approuato Monistero: secondo l' inclinatione di ciascuna di loro. Viueno tutte di limosine, che si accattano alla giornata dalle fanciulle piccole, che si mandano per Roma in Cōpagnia; & guidate da alcune maggiori, ouero da donne, & d'altre limosine sumministratoli da persone diuote, & caritateuoli. Mangiano tutte insieme, offeruando il silentio, & durando il mangiare se li leggono continouamente cose spirituali.

LIBRO